



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

82<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 30 ottobre 2008

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-46
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	47-56
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	57-77

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		MALAN (PdL) . . . . .	Pag. 17
		RIZZI (LNP) . . . . .	17, 18
		LIVI BACCI (PD) . . . . .	18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		ROCCELLA, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	18, 20, 21
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	21
		LEONI (LNP) . . . . .	23
		SOLIANI (PD) . . . . .	26, 27
		GASPARRI (PdL) . . . . .	29
		QUAGLIARIELLO (PdL) . . . . .	32
<b>SULLA MANCATA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>		<b>PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SUGLI SCONTRI VERIFICATISI NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE DI STUDENTI A ROMA</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1, 2, 3	PRESIDENTE . . . . .	32, 33
PERDUCA (PD) . . . . .	1, 2, 3	LANNUTTI (IdV) . . . . .	32, 33
BUTTI (PdL) . . . . .	2, 3		
<b>SULLA ROTTURA DELLA TRATTATIVA FRA CAI E SINDACATI DEI LAVORATORI ALITALIA</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 4	<b>Seguito della discussione:</b>	
RANUCCI (PD) . . . . .	3	(1072) <i>Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale)</i>	
<b>MOZIONI</b>		<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina:</b>	
<b>Discussione delle mozioni 1-00046, 1-00047, 1-00048 e 1-00049 sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo</b>		PRESIDENTE . . . . .	34, 36, 39 e <i>passim</i>
<b>Ritiro delle mozioni 1-00046, 1-00047, 1-00048 e 1-00049. Approvazione dell'ordine del giorno G1:</b>		LI GOTTI (IdV) . . . . .	34
PRESIDENTE . . . . .	4, 5, 7 e <i>passim</i>	D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	35, 36
BETTAMIO (PdL) . . . . .	4	BODEGA (LNP) . . . . .	38, 39
RIZZI (LNP) . . . . .	6	CASSON (PD) . . . . .	40
CERUTI (PD) . . . . .	7	VIZZINI (PdL) . . . . .	43
PERDUCA (PD) . . . . .	9, 19, 31	INCOstante (PD) . . . . .	45
VALDITARA (PdL) . . . . .	11	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	45
ASTORE (IdV) . . . . .	11, 14, 25		
GRANAIOLOLA (PD) . . . . .	14		
CALABRÒ (PdL) . . . . .	15		
BRICOLO (LNP) . . . . .	17		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*ALLEGATO A***MOZIONI:**

- Mozioni nn. 46, 47, 48 e 49 sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo . *Pag.* 47  
 Ordine del giorno G1 . . . . . 52

**DISEGNO DI LEGGE N. 1072**

- Articolo 1 del disegno di legge di conversione 54

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

- Intervento del senatore Malan nella discussione delle mozioni 1-00046, 1-00047, 1-00048 e 1-00049 . . . . . 57

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 59****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 69****DISEGNI DI LEGGE**

- Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . 69  
 Annunzio di presentazione . . . . . 69

**INTERROGAZIONI**

- Annunzio . . . . . 46  
 Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 70  
 Interrogazioni . . . . . 70  
 Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 76

**AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 77**

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Richiama all'attenzione dell'Aula il fatto che la Commissione di vigilanza sulla RAI non è ancora in grado di costituirsi a causa della ripetuta mancata elezione del suo Presidente. Tale situazione, più che all'impossibilità di raggiungere un accordo sul nome del Presidente, è probabilmente dovuta alla volontà politica di tenere in stallo tale importante organo di vigilanza, in palese violazione della legalità costituzionale. Chiede pertanto che su tale problematica vengano nuovamente sollecitate le Presidenze del Senato e della Camera.

BUTTI (*PdL*). Le cause della mancata elezione del Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI sono interne ai rapporti tra le compo-

menti dell'opposizione. Pertanto il senatore Perduca dovrebbe sollevare il problema nelle riunioni di tale partito, evitando di investirne ripetutamente e fastidiosamente l'intera Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Le Presidenze della Camera e del Senato stanno profondendo il massimo impegno, nei limiti delle loro competenze, per favorire la soluzione del problema che è stato richiamato, nella consapevolezza della sua estrema rilevanza. Invita inoltre il senatore Butti ad usare espressioni più consone al decoro del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sulla rottura della trattativa fra CAI e sindacati dei lavoratori Alitalia**

RANUCCI (*PD*). Chiede che il Governo riferisca urgentemente in Senato sulla rottura delle trattative tra la società CAI e i sindacati dei lavoratori di Alitalia e sulle notizie concernenti la possibilità che fondi sovrani stranieri acquisiscano cospicue partecipazioni azionarie di società italiane strategiche per il Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo affinché fornisca risposta alle questioni poste dal senatore Ranucci.

### **Discussione delle mozioni nn. 46, 47, 48 e 49 sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo**

#### **Ritiro delle mozioni nn. 46, 47, 48 e 49. Approvazione dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. Invita l'Aula a partecipare con attenzione alla discussione di mozioni urgenti 1-00046, 1-00047, 1-00048 e 1-00049 concernenti un tema attuale ed estremamente rilevante.

BETTAMIO (*PdL*). Illustra la mozione n. 46, che impegna il Governo ad assumere iniziative volte a contrastare la persecuzione delle comunità cristiane in alcuni Paesi asiatici ed africani. In particolare, negli ultimi mesi si sono verificati in India episodi di violenza estremamente gravi ai danni dei cristiani, perpetrati da fanatici e nazionalisti indù. Su sollecitazione del ministro degli esteri Frattini, il presidente di turno dell'Unione europea Sarkozy ha sollevato il problema di fronte al Primo ministro indiano, che si è impegnato ad intervenire. Più in generale, il tema delle persecuzioni contro i cristiani è stato ultimamente sollevato dai vescovi europei ed è stato oggetto di un recente intervento del Pontefice.

RIZZI (*LNP*). Il Ventesimo secolo ha visto il più grande massacro di cristiani che si sia mai verificato nella storia e, a tutt'oggi, il cristianesimo è di gran lunga la religione più perseguitata nel mondo, come dimostrano le orribili e vergognose violenze recentemente commesse in India a danno

delle comunità cristiane. Alla luce del dovere del Parlamento di sensibilizzare l'opinione pubblica su tale gravissimo problema, oggetto anche di un recente richiamo del Pontefice, la mozione n. 47 impegna il Governo a monitorare la condizione dei cristiani nei Paesi in cui essi costituiscono una minoranza e a valutare l'opportunità di subordinare la prosecuzione dei rapporti diplomatici, economici e di cooperazione allo sviluppo con tali Paesi all'effettiva tutela delle minoranze cristiane presenti sul loro territorio. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

CERUTI (*PD*). La persecuzione contro i cristiani è un fenomeno che ha origini lontane e che purtroppo è ancora molto diffuso, come dimostrano non solo i recenti e gravi episodi di violenza verificatisi in India, ma anche le discriminazioni che i cristiani sono costretti a subire in numerosi Paesi islamici. Le sue cause sono molteplici e variano a seconda dei contesti sociali, culturali, politici e religiosi in cui esso ha origine. Questo complesso e drammatico problema, troppo a lungo ignorato o sottovalutato, non può continuare a durare, ma non può neanche essere affrontato con risposte simmetriche basate sull'intolleranza e sulla violenza. È necessaria, invece, ed auspicabile una convergenza di tutte le forze politiche verso un impegno laico e democratico a favore del rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle libertà religiose e contro ogni forma di persecuzione, sulla base di un ideale di riconoscimento reciproco e di convivenza pacifica delle diverse identità religiose e di rifiuto dell'odio e della violenza che permea la cultura europea e che trova le sue origini nello stesso messaggio evangelico. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore De Toni. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

PERDUCA (*PD*). L'eccessiva rapidità con cui il tema in oggetto è stato inserito nell'ordine dei lavori e lo stesso contenuto delle mozioni presentate e delle raccomandazioni rivolte al Governo testimoniano l'assenza di una reale intenzione di tutelare la sicurezza e i diritti delle comunità cristiane nel mondo, posto peraltro che sarebbe stato opportuno predisporre una mozione condivisa da tutte le forze politiche. La persecuzione dei cristiani non avviene nel solo mondo musulmano: il Partito radicale transnazionale opera infatti da anni a difesa delle comunità cristiane in Paesi come il Vietnam, la Cina e il Laos, dove la Chiesa cattolica arriva addirittura a stipulare con i Governi locali dei contratti per poter esercitare la propria fede. Il tema del contrasto alla persecuzione dei cristiani è ampio ed articolato ed impone un intervento non tanto a livello governativo, quanto piuttosto da parte dell'Unione europea, anzitutto attraverso la predisposizione di un organismo atto a monitorare la libertà di religione nei diversi Paesi del mondo, analogamente a quanto già fatto dagli Stati Uniti. (*Applausi della senatrice Granaiola*).

VALDITARA (*PdL*). Stigmatizza l'ignavia del mondo occidentale, che pare a volte rinnegare il debito di riconoscenza che ha nei confronti del cristianesimo, al quale si deve l'affermazione di principi universali, quali il valore della vita, il primato della persona e la concezione della libertà anzitutto come libertà di coscienza. Tali principi, acquisiti dal mondo occidentale nel corso dei secoli con grande fatica e numerose contraddizioni, qualificano il grado di una civiltà ed è per questa ragione che vanno tutelati con forza e costanza. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

ASTORE (*IdV*). Il tema oggetto delle mozioni è di estrema rilevanza e sarebbe stato opportuno calendarizzarlo in tempi più congrui, tali da consentire anche all'Italia dei Valori di presentare un proprio documento ed eventualmente per predisporre una mozione sostenuta da tutte le forze politiche. Violenze e persecuzioni, spesso frutto di un fanatismo religioso esasperato, si registrano purtroppo in molti Paesi del mondo – dall'Iraq alla Turchia, all'India – e devono essere affrontate nell'ambito del più ampio problema della tutela della libertà religiosa. Lo stesso papa Benedetto XVI ha recentemente lanciato un appello a favore dei cattolici perseguitati nel mondo, difendendo con forza la libertà religiosa, in nome dell'ideale supremo della fratellanza umana. Dopo i fatti dell'11 settembre il terrorismo internazionale ha sempre più assunto i tratti del fanatismo religioso e il Governo italiano ha pertanto il dovere di adottare iniziative forti e di assumere una posizione qualificata insieme all'Europa, impegnandosi al contempo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della libertà religiosa. Ricorda in conclusione l'opera svolta dai numerosi missionari in giro per il mondo per la liberazione e l'evangelizzazione della persona, ma anche a sostegno dello sviluppo economico dei Paesi più arretrati. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Soliani. Congratulazioni*).

GRANAIOLA (*PD*). La gravissima e preoccupante *escalation* di violenze ed uccisioni perpetrate in India dalla parte più nazionalista ed integralista del mondo indù contro la minoranza cristiana impone una condanna forte e decisa, anche al fine di evitare il ripetersi di quei troppi silenzi e formalismi che si sono invece registrati in occasione dei fatti del Tibet. La solidarietà ai cristiani dell'India deve essere accompagnata dall'adozione di adeguate iniziative a livello europeo presso il Governo indiano e nei confronti della comunità internazionale, affinché divenga sempre più difficile per il futuro colpire impunemente i diritti fondamentali della persona. L'India vive quotidianamente l'esperienza dell'integrazione e del dialogo interreligioso e le violenze e i conflitti in atto sono generati dal nazionalismo esasperato e dalla lotta per il potere, il tutto in un quadro di trasformazione e che indebolisce le sicurezze collettive. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALABRÒ (*PdL*). Plaude alle mozioni presentate, che mettono in evidenza la tragica persecuzione dei cristiani in numerosi Paesi del mondo



e difendono l'inalienabile valore della libertà di religione. Occorre riflettere sulle ragioni politiche e sociali sottese a tale forma di oppressione, che testimonia la vitalità della Chiesa cattolica e che colpisce il cristianesimo in quanto simbolo dell'Occidente e dei valori della pace, della giustizia e dell'uguaglianza. In India, però, la maggioranza induista della popolazione non solidarizza con le azioni dei fondamentalisti, e dunque fa bene la Chiesa a perseguire con i fedeli di tale religione relazioni basate sulla stima e il rispetto reciproci. Auspica dunque che il Governo assuma al più presto misure idonee per contribuire ad arrestare la violenza perpetrate in molti Paesi del mondo a danno dei cristiani. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MALAN (*PdL*). Chiede di consegnare il testo scritto del proprio intervento. (*v. Allegato B*)

BRICOLO (*LNP*). Vista la condivisione espressa sul tema dai vari Gruppi, chiede una breve sospensione, per consentire la stesura di un ordine del giorno unitario che sintetizzi il contenuto delle diverse mozioni presentate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiude la discussione e sospende la seduta per consentire la stesura dell'ordine del giorno unitario.

*La seduta, sospesa alle ore 10,33, è ripresa alle ore 10,52.*

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno G1 (*v. Allegato A*) firmato da tutti i Capigruppo e dai sottoscrittori delle mozioni. Invita i senatori che intendano sottoscrivere l'ordine del giorno a comunicarlo agli uffici.

RIZZI (*LNP*). L'ordine del giorno G1 verrà sottoscritto da tutti i senatori della Lega.

LIVI BACCI (*PD*). Chiede di avere copia dell'ordine del giorno G1. (*Applausi del senatore Perduca*).

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Le mozioni presentate, che condannano fermamente le persecuzioni dei cristiani nel mondo, esprimono una preoccupazione condivisa dal Governo. Non si può infatti lasciare senza risposta l'appello lanciato dal Santo Padre, che ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulla tragedia che si sta consumando in molti Paesi a danno delle comunità cristiane. L'Italia è impegnata nella promozione dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa nel mondo ed insieme agli altri *partner* comunitari presenterà una risoluzione all'Assemblea generale dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza religiosa. Il Governo ha inoltre espresso forte preoccupazione all'ambasciatore indiano per

il massacro avvenuto ad Orissa ed ha ottenuto una discussione in merito nel recente vertice di Marsiglia tra Unione europea e India. L'Esecutivo ha infine sollecitato il Governo iracheno per ottenere un'adeguata protezione della minoranza cristiana e il rientro dei cristiani a Mosul.

PERDUCA (*PD*). Prima dell'espressione del parere del Governo è necessario che il testo dell'ordine del giorno venga letto e distribuito.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Chiede una breve sospensione per visionare il testo concordato dai Gruppi. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,03.*

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno G1.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Ringrazia il senatore Bricolo per aver proposto la stesura di un ordine del giorno unitario, dal momento che su un tema importante come la difesa della libertà religiosa è bene che non ci siano distinzioni di natura politica. La persecuzione dei cristiani in molti Paesi del mondo è una tragica realtà denunciata con forza del Santo Padre, che però non ottiene la giusta attenzione dei *media* e dell'opinione pubblica. Le comunità cristiane, infatti, vengono oppresse in molti Paesi del mondo proprio perché diffondono una religione, una cultura e un sistema di vita fondati sul valore della persona umana, sulla libertà, sull'egualianza e sul rispetto delle donne, che infastidisce gli Stati a vocazione totalitaria. È bene dunque che il Parlamento si pronunci in modo unitario votando a favore dell'ordine del giorno in esame, anche al fine di stimolare l'Unione europea, le Nazioni Unite e gli altri Parlamenti del mondo a prendere coscienza dell'emergenza in corso. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni*).

LEONI (*LNP*). Lo sforzo del senatore Bricolo, teso alla redazione di un ordine del giorno unitario, che auspica avrà il voto compatto e convinto di tutto il Senato, è degno di encomio. È bene infatti riaffermare senza vergogna le proprie radici cristiane, tenendo fede a quell'impegno di evangelizzazione, di difesa del pensiero cristiano e dei suoi valori di amore e fratellanza, che deve essere proprio di ciascun cattolico. Grande è infatti il contributo del cristianesimo al progresso del'umanità, che è però costato la vita di milioni di martiri, che ancora al giorno d'oggi continuano a sacri-

ficarsi in nome della fede. Denuncia, infine, con grave preoccupazione il triste episodio della nave olandese in cui venivano praticate, nelle acque internazionali di fronte alle coste spagnole, delle interruzioni di gravidanza che sarebbero risultate illegali nel territorio iberico. (*Applausi del Gruppo LNP*).

ASTORE (*IdV*). Compiacendosi per l'esito unitario della discussione, sottolinea la peculiarità del modello sociale, istituzionale e culturale europeo nel panorama occidentale. È necessario perciò un protagonismo politico più incisivo dell'Unione europea nel promuovere su scala mondiale i valori della pace e della libertà, disconosciuti dalle diverse forme di integralismo che avvelenano i rapporti tra gli uomini e le fedi. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

SOLIANI (*PD*). Il dibattito, che risente della vicinanza alla sede apostolica della Chiesa cattolica, ha espresso una domanda di giustizia e ha manifestato sensibilità per i diritti di tutte le minoranze perseguitate. La conseguente convergenza su un ordine del giorno unitario è un segnale positivo, che infonde speranza nella capacità di sconfiggere tendenze alla xenofobia e al razzismo che stanno riaffiorando nella società occidentale. L'uso strumentale e politico della religione ne mina la credibilità, mentre il dialogo interreligioso, la solidarietà e la non violenza ne potenziano il messaggio. Il rispetto dei diritti umani e la convivenza pacifica tra diversi sono le nuove frontiere di una politica globale attenta alle questioni etiche e alle domande di eguaglianza e libertà, della quale devono rendersi protagonisti l'Unione europea e le Nazioni Unite. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). La convergenza su un ordine del giorno condiviso da tutti i Gruppi è un segnale di saggezza e di responsabilità, che attesta solidarietà ai cristiani perseguitati nel mondo e impegno per la tutela della libertà religiosa. Il dibattito odierno ha rotto il silenzio sulle violenze contro i cristiani commesse da estremisti indù e da fondamentalisti islamici e rappresenta uno stimolo affinché il Governo italiano, che ha già adottato iniziative a livello europeo per la tutela delle minoranze cristiane in India, estenda il raggio della propria azione in altri Paesi, a partire da Cina e Corea. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Interviene in dissenso dal Gruppo: insieme alla senatrice Poretti non parteciperà al voto per sottrarsi ad una convergenza che nasconde asimmetrie e ipocrisie. (*Applausi della senatrice Poretti*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Tutti i senatori del Gruppo sottoscrivono l'ordine del giorno G1.

*Il Senato approva l'ordine del giorno G1.*

PRESIDENTE. Le mozioni nn. 46, 47 e 49 si intendono ritirate. Esprime soddisfazione per l'esito unitario della discussione che attesta la condivisione di valori fondamentali.

## **Presidenza della vice presidente MAURO**

### **Per un'informativa del Governo sugli scontri verificatisi nel corso di una manifestazione di studenti a Roma**

LANNUTTI (*IdV*). Da filmati e cronache di quotidiani sembra che le Forze dell'ordine non siano intervenute prontamente per porre fine all'aggressione perpetrata da un gruppo di estremisti di destra ai danni di giovani inermi che partecipavano alla manifestazione studentesca svoltasi ieri nei pressi del Senato. Sollecita quindi un'informativa del Governo sulla dinamica degli scontri. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti dai banchi della maggioranza*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge. Passa alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Nel dichiarare voto contrario al decreto-legge ribadisce che il Governo appare privo di una strategia per contrastare la criminalità organizzata e ostacola il lavoro della Commissione giustizia, presso la quale l'Italia dei Valori ha depositato proposte di legge per snellire i processi e raccogliere in un testo unico le norme antimafia. Il provvedimento, che viene sbandierato come strumento per la difesa della legalità, è ispirato alla stessa logica dell'inganno che ha indotto il Governo a tagliare risorse proprio nei comparti della sicurezza e della giustizia oppure a scaricare su due senatori la responsabilità della norma salva-manager nel provvedimento su Alitalia, approvata in realtà in Consiglio dei ministri. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto di astensione sul provvedimento in esame, il quale contiene misure in parte condivisibili, tuttavia episodiche e simboliche, totalmente inadeguate a contrastare efficacemente i complessi e articolati fenomeni criminali in atto nel Paese, che non sono riconducibili unicamente all'immigrazione clandestina, ma vedono anzi rischio di pericolose connessioni tra la criminalità organizzata interna e il terrorismo internazionale. La stessa norma in materia di costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione non è esaustiva e non garantisce che tali strutture siano realizzate secondo standard adeguati. Chiede infine che il ministro Tremonti riferisca in Aula sulla questione sollevata dal senatore Li Gotti, concernente la riproposizione della cosiddetta norma salva-manager, già oggetto di forti polemiche e di critiche da parte dello stesso Ministro, all'interno di un disegno di legge di iniziativa del Governo attualmente all'esame della Camera. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

BODEGA (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sul decreto-legge in esame, che contiene misure efficaci di contrasto alla criminalità e all'immigrazione clandestina e costituisce un ulteriore tassello della politica di sicurezza del Governo. Tale politica, che troverà una prima fase di inquadramento con la conclusione dell'*iter* del pacchetto sicurezza, sta riscuotendo risultati importanti e gode dell'approvazione e del consenso dei cittadini; le critiche formulate dagli esponenti dell'opposizione dimostrano invece una percezione completamente errata della realtà. Ringrazia pertanto i relatori e i sottosegretari Mantovano e Caliendo per aver seguito con competenza l'*iter* del provvedimento ed invita il Governo a proseguire sulla strada intrapresa. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

CASSON (*PD*). Il decreto-legge n. 151 appare privo dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza e dell'omogeneità di contenuti richiesta dalla legge n. 400 del 1988; esso è indice pertanto di un modo di operare del Governo poco rispettoso delle norme costituzionali. Nel corso dell'esame sono state respinte tutte le proposte avanzate dall'opposizione, anche quando erano sostenute dagli stessi esponenti delle Forze dell'ordine, e si è registrata la volontà del Governo di proseguire con ostinazione in una politica sbagliata, basata sull'adozione di misure emergenziali di forte impatto mediatico. La criminalità organizzata non si combatte infatti con provvedimenti occasionali e simbolici, ma con interventi razionali di ampio respiro, basati su una strategia di lungo periodo e sull'impiego serio e professionale del personale appartenente alla magistratura e alle Forze dell'ordine, cui andrebbero destinate maggiori risorse. Anche sul fronte dell'immigrazione clandestina la politica governativa ha finora fallito, come dimostra l'aumento degli sbarchi sulle coste italiane. Il Partito Democratico pertanto voterà contro il provvedimento e si dissocia con decisione da una politica fatta di proclami roboanti e di

interventi insignificanti ed ininfluenti rispetto ai problemi reali del Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

VIZZINI (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge n. 151, il quale fa seguito a numerosi altri provvedimenti adottati dal Governo a favore della lotta alla criminalità organizzata, come la confisca dei patrimoni mafiosi e le iniziative per l'inasprimento del regime del 41-*bis*. La polemica posta in essere dall'opposizione circa l'uso dell'Esercito sul territorio è pretestuosa e contraddittoria: Da un lato si critica l'invio dei soldati, dall'altro si dice che un utilizzo limitato, fino al 31 dicembre, è inutile; si accusa il Governo di aver adottato tale misura solo per l'impatto mediatico che avrebbe e non si considera che l'apprezzamento dei cittadini per l'opera dei militari sul territorio deriva proprio dalla necessità di avere protezione da una criminalità che, in alcune aree martoriate del Paese, costituisce una vera e propria ferita alla democrazia. Opportune appaiono anche le scelte adottate in materia di immigrazione, specie con riguardo al piano straordinario di ampliamento della ricettività dei centri di identificazione ed espulsione, mentre il Governo dovrebbe porre la massima attenzione sulle nuove e principali piaghe della delinquenza organizzata, quali il traffico di stupefacenti e il riciclaggio. A breve arriverà all'esame dell'Aula il disegno di legge governativo in materia di sicurezza pubblica, con il quale verrà data una risposta organica e complessiva alle richieste dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1072, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina». (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,38.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

### Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per il solito bollettino sulla fumata nera nell'elezione del Presidente della Commissione di vigilanza RAI. (*Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatori, vi prego.

PERDUCA (*PD*). La ringrazio per l'assistenza, Presidente.

Prendiamo atto che, grazie alla segnalazione di ieri, la Commissione per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è stata in effetti convocata alle ore 9 di questa mattina, ma, allo stesso tempo, prendiamo atto del fatto che non si sia insediato quell'organo di controllo.

Ricordo ai colleghi della maggioranza, e ormai anche ad un numero crescente di quelli della minoranza, che se il problema è quello di eleggere un Presidente (e per noi Radicali, che abbiamo occupato quella Commissione e l'Aula di Montecitorio, non lo è), vi invitiamo a presentarvi e ad eleggere chi volete, ne avete tutti i numeri. Visto però che il problema non è questo, ma tenere bloccato sia il consiglio d'amministrazione che il potere di controllo di quello che, con rispetto parlando, si deve ancora chiamare servizio pubblico, credo che la patente illegalità di questo Parlamento debba essere messa agli atti quotidianamente.

Ci sono ricorrenze nei prossimi giorni – la festività di Ognissanti e la commemorazione dei defunti – che sicuramente celebreranno molti di loro che non andranno a celebrare il proprio dovere istituzionale, per cui non mancheranno occasioni di denunciare ulteriori fumate nere.

Signor Presidente, la prego di consegnare al presidente Schifani e, tramite lui, anche al presidente Fini – attraverso i microfoni di Radio Radicale giungerà anche al Presidente della Repubblica – la domanda che era scritta sul nostro striscione e sulla mia cravatta quando sono stato portato fuori di peso dalla Camera dei deputati, cioè: «Fino a quando?».

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le questioni poste dal senatore Perduca, la Presidenza del Senato e quella della Camera hanno valutato l'importanza della costituzione della Commissione di vigilanza e dell'elezione del suo Presidente e si sono impegnate, per quanto in loro potere e per il ruolo che rivestono, e continueranno a farlo richiamando l'attenzione e l'impegno dei Gruppi parlamentari a cui spetta, ovviamente, sbloccare la situazione.

Quanto alla richiesta che non vengono convocate riunioni della Commissione di vigilanza in concomitanza con quelle della Camera o del Senato, è intervenuta la nostra Segreteria generale e, almeno questo punto che è di nostra competenza, è stato rapidamente risolto.

BUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio ancora una volta il collega Perduca per la lezione con cui ha voluto intrattenere il Parlamento.

Sappiamo che il collega Perduca è un professionista dell'occupazione delle Aule parlamentari, ma sta diventando anche un professionista del percussionismo scrotale (*Commenti del senatore Perduca*), per dirla molto elegantemente. Al mattino, infatti, quando si specchia per sistemarsi il *pillon*, dovrebbe anche convincersi che il problema per cui non si procede all'elezione del Presidente della Commissione di vigilanza RAI sta proprio in quella parte dell'emiciclo.

PERDUCA (*PD*). Bla, bla, bla!

BUTTI (*PdL*). Quindi, quando lei, senatore Perduca, parteciperà alle riunioni del Partito Democratico e a quelle della minoranza, potrà concorrere alla risoluzione di questo problema. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PERDUCA (*PD*). Grazie per la tua, di lezione.

PRESIDENTE. Senatore Butti, ogni senatore può svolgere le valutazioni di merito che ritiene, mentre sulle espressioni che lei ha usato la richiamo al fatto che in quest'Aula ci sono espressioni che non devono e non possono essere usate, per il decoro del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUTTI (*PdL*). Ho usato termini del vocabolario italiano. Avrei potuto anche essere più scurrile.

PRESIDENTE. La prego quindi di valutare le sue espressioni e di fare in modo che nell'Aula del Senato non vengano usate, per il decoro e il rispetto di tutti, anche del suo ruolo.

### **Sulla rottura della trattativa fra CAI e sindacati dei lavoratori Alitalia**

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, desidero sottolineare che questa notte si è interrotta la trattativa tra CAI e il commissario per Alitalia.

Riteniamo sia un fatto molto grave e chiediamo al Governo di venire a riferirci come stanno effettivamente le cose; anche perché sappiamo tutti, dalle notizie che ci sono arrivate dal commissario Fantozzi, che la vita economica e finanziaria di Alitalia è molto breve. La rottura della trattativa di questa notte desta in noi ulteriore preoccupazione e, pertanto, chiediamo al Governo di svolgere una relazione in Aula o in Commissione o anche di sapere direttamente dal commissario Fantozzi la realtà dei fatti.

Mi sia consentito aggiungere un'altra questione, signor Presidente: apprendiamo dai giornali che fondi sovrani piuttosto che Nazioni estere stanno acquistando partecipazioni importanti di società strategiche italiane. Soprattutto, abbiamo letto questa mattina che Terna è sotto l'attenzione del Governo libico. Vorrei soffermarmi sull'argomento e invitare il Governo ad una riflessione; occorre chiedersi se non sia il caso di difendere le società italiane di telecomunicazioni, energia e trasporto di energia elettrica, proprio in quanto strategiche per il nostro Paese, da assalti provenienti da fondi sovrani o da azionisti di altri Stati.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, la Presidenza del Senato si farà carico di intervenire presso il Ministero competente affinché si preveda un momento di approfondimento nelle Commissioni competenti o in Aula, come sarà poi deciso.

#### **Discussione delle mozioni nn. 46, 47, 48 e 49 sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo (ore 9,43)**

#### **Ritiro delle mozioni nn. 46, 47, 48 e 49. Approvazione dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00046, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, 1-00047, presentata dal senatore Bricolo e da altri senatori, 1-00048, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, e 1-00049, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo.

Mi sembra si tratti di un tema rilevante; mi auguro che sia seguito con attenzione e che non si debba essere costretti a richiami per brusio, disattenzione o altro.

Abbiamo scelto di affrontare in Aula questo tema che è di grandissimo rilievo e penso che il Senato possa fornire al riguardo un contributo non soltanto di posizioni che mi auguro convergenti, ma anche di stile per il confronto parlamentare.

Ricordo che, come concordato ieri sera nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si è proceduto all'armonizzazione dei tempi del dibattito; pertanto, a ciascun Gruppo sono stati attribuiti 20 minuti comprensivi dell'illustrazione, degli interventi nella discussione e della dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettamio per illustrare la mozione n. 46.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, con la mozione n. 46, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, si chiede al Governo di assumere iniziative per contrastare la persecuzione delle comunità cristiane in alcuni Paesi dell'Asia e dell'Africa. In realtà, da un paio di mesi vi è una vera e propria persecuzione dei cristiani non solo in India, ma anche

nel Laos, nella Nigeria, nell'Etiopia, nelle Filippine ed in altri Paesi. Si tratta di una serie di omicidi e di atti selvaggi che hanno portato non soltanto all'uccisione di circa 100 cristiani, ma anche alla distruzione di villaggi, chiese, scuole e sedi di organizzazioni non governative.

Tutto ciò viene documentato – come la mozione ricorda – dal rapporto 2008 sulla libertà religiosa nel mondo, che ha redatto l'associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre». Il rapporto evidenzia una situazione estremamente grave perché testimonia non soltanto atti vandalici sulle cose, ma anche omicidi.

Fino a qui è la cronaca. Il 6 settembre scorso il nostro ministro degli affari esteri, Frattini, ha sollevato il problema nella riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, tenutasi ad Avignone, richiamando l'attenzione soprattutto del presidente di turno dell'Unione, Sarkozy, il quale ha posto la questione al *Premier* indiano. Quest'ultimo, il 13 ottobre scorso, ha promesso punizioni e sorveglianza affinché tutto ciò non abbia a ripetersi. Purtroppo, le cose non sono andate come il Primo ministro indiano si aspettava, giacché le violenze contro i cittadini di religione cristiana sono proseguite.

Anche i vescovi europei, riuniti nel Consiglio delle Conferenze episcopali europee hanno attirato l'attenzione e lanciato un appello ai Governi e alle istituzioni europee affinché si intervenga su questo problema. Domenica scorsa, il 26 ottobre, l'appello lanciato dai vescovi è stato ripreso dal Pontefice.

Perché tutto ciò accade? La causa invocata dalla tribù indù è l'uccisione del suo *leader*, lo scorso 23 agosto, da parte di militanti cristiani. In realtà, la Polizia ha identificato come autori di questo assassinio gruppi maoisti che avevano già minacciato il *leader* estremista indù, il quale a sua volta è stato responsabile della precedente fiammata di violenza contro i cristiani lo scorso mese di dicembre. Si tratta, quindi, di una catena di violenze che continua da molto tempo.

La ragione dell'odio anticristiano di questa frangia di induisti fanatici si basa sull'interpretazione che essi danno dell'induismo: un'interpretazione nazionalista e rigida che fa sì che tutto ciò che non appartiene alla loro nazionalità è da rifiutare. La rigidità si manifesta nel mantenimento di una struttura di casta e, quindi, nella sottomissione assoluta di coloro che si trovano socialmente ed economicamente in posizioni inferiori. I cristiani, con le loro scuole e le loro strutture assistenziali, offrono possibilità di elevazione sociale: da qui si scatena la persecuzione.

Il motivo, pertanto, è piuttosto grave, anche perché non dimentichiamo che in un mondo globalizzato i messaggi religiosi si diffondono e attraggono fedeli in ogni parte. Siamo di fronte ad una situazione nella quale proprio la velocità di trasmissione dei messaggi mette in discussione la garanzia dei diritti umani, minacciando la libera convivenza, la solidarietà e la giustizia in tante parti del mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rizzi per illustrare la mozione n. 47.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto si pensa, il Novecento è stato di gran lunga il secolo nel quale è avvenuto il più grande massacro di cristiani. Non dobbiamo risalire al Medioevo o al tempo delle crociate: è il XX secolo che ha visto l'eccidio di 45 milioni e mezzo di martiri cristiani, come dettagliatamente riportato da un articolo di Ernesto Galli Della Loggia sul «Corriere della Sera» dello scorso 14 maggio.

Olga Matera su «Limes», che non è certo un quotidiano leghista e nemmeno cattolico, ci ricorda come la religione cristiana sia oggi quella di gran lunga più perseguitata nel mondo, anche se l'opinione pubblica occidentale, proprio quella di cultura cristiana, tende a minimizzare e a non concedere rilievo a questo dramma sociale.

Basta richiamare l'attenzione su quanto avvenuto molto di recente in India, in Orissa in particolare, da parte dei fondamentalisti indù, a partire dal mese di agosto di quest'anno, dove sono state compiute ignobili nefandezze nei confronti di suore e parroci cattolici, di chiese, edifici religiosi o non religiosi ma di ritrovo dei cristiani. Definire vergognosi questi atti compiuti nei confronti di individui con una civiltà e una religione diversa dalla propria credo sia veramente eufemistico. Si tratta di ignobili nefandezze oltre tutto compiute senza il minimo pudore, senza nemmeno minimamente realizzare quello che è stato il ruolo della religione cristiana in quell'area del mondo; senza nemmeno tenere conto dell'operato, proprio in quell'area del mondo, di colei che non ho dubbi a definire una vera e propria santa, quale era Madre Teresa di Calcutta.

Anche sua santità Benedetto XVI, non più tardi di domenica, è tornato ad affrontare il tema della persecuzione dei cristiani in Oriente, facendo proprio l'appello lanciato dal sinodo dei patriarchi per mobilitare l'opinione pubblica in questa direzione. È proprio accogliendo quest'ultimo invito da parte del Santo Padre, e tutto ciò premesso, che credo sia dovere nostro, come Senato e come istituzione della Repubblica, farci carico di questa problematica e utilizzare i nostri metodi per poter sensibilizzare l'opinione pubblica. È per questo motivo che con la mozione che abbiamo presentato desideriamo chiedere il fermo impegno del Governo ad adoperarsi direttamente, e attraverso l'Unione europea, per verificare e monitorare la condizione dei cristiani nei Paesi in cui essi costituiscono una minoranza, e a valutare l'opportunità di subordinare ogni ulteriore rapporto di carattere politico ed economico con tali Paesi all'effettiva tutela delle minoranze cristiane presenti sul loro territorio.

Vorremmo altresì impegnare il Governo ad istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un «Osservatorio sulla condizione dei cristiani nel mondo», che avrà, tra le altre funzioni di consulenza al Governo, quella di valutare il prosieguo della cooperazione allo sviluppo, che implica l'erogazione di fondi da parte del nostro bilancio, solo ed esclusivamente con i Paesi che garantiscono il rispetto dei diritti delle minoranze cristiane.

L'invito al Governo è altresì volto ed evitare che tali scambi culturali, ma soprattutto economici, avvengano con Paesi che non hanno avuto

nemmeno il buonsenso e la delicatezza di sottoscrivere la Convenzione dei diritti dell'uomo. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ceruti per illustrare la mozione n. 49.

CERUTI (*PD*). Signor Presidente, il problema grave della persecuzione contro i cristiani non data da oggi e chiama in causa anche la nostra disponibilità a conoscere e a riconoscere i tanti drammi della storia contemporanea.

Il fenomeno oggi è molto diffuso e consiste non solo nelle persecuzioni e nelle manifestazioni di intolleranza attualmente in corso in India, ma anche nelle discriminazioni di cui i cristiani sono oggetto in molti Paesi musulmani, come in Iran, in Pakistan, in Indonesia, dove la conversione al cristianesimo comporta la condanna a morte legale o di fatto, o come nella stessa Arabia Saudita, dove il culto cristiano è proibito ed è illegale persino possedere una Bibbia. Per completare, possiamo aggiungere anche gli impedimenti che hanno tuttora in Cina i culti cristiani non controllati dallo Stato.

Troppo spesso queste circostanze, ampiamente documentate, sono state ignorate o sottovalutate, per superficialità, per pregiudiziali ideologiche, per interessi economici. È chiaro che una simile situazione non può durare, pena la condanna della nostra società ad una incoerenza insostenibile rispetto ai propri principi democratici.

Certo, non dobbiamo tralasciare le differenti cause che stanno dietro questi fenomeni. Nei Paesi islamici, c'è una difficoltà legata all'impostazione teologica di questa religione, che di per sé non contempla un riconoscimento vero e proprio delle religioni diverse. Per l'induismo, l'attacco contro i cristiani è legato alla persistenza del sistema delle caste, nonostante esso sia legalmente vietato. Ad aderire alla religione cristiana, infatti, sono soprattutto gli appartenenti alle caste più basse. In Cina, le difficoltà dei cristiani sono legate all'imponente apparato di controllo della società cinese, che rappresenta il presupposto della modernizzazione a tappe forzate di questo immenso Paese.

Le cose sono più articolate e complesse e quindi riconoscere ciò non significa sottovalutare il problema, al contrario significa rappresentarselo nella sua realtà e drammaticità con cognizione di causa.

La reazione sbagliata, da evitare, è quella della risposta simmetrica, cioè il rispondere alla violenza con la violenza, all'intolleranza con l'intolleranza, non perché si debba minimizzare e lasciare correre, esattamente l'opposto: il mantenimento di una linea di accettazione democratica evidenzia la differenza e la inaccettabilità di comportamenti di intolleranza e persecuzione verso chi professa idee e credo diversi.

Comportarsi conformemente al rispetto democratico delle posizioni diverse e difenderlo con tutti i mezzi risponde ad un criterio autenticamente laico di azione politica ed etica e coinvolge, allo stesso titolo, gli

esponenti di tutte le forze politiche, i sostenitori di tutte le posizioni presenti in una dialettica democratica.

Questa è l'idea di laicità nella quale tutti possiamo riconoscerci, senza contrapposizioni pregiudiziali e senza steccati ideologici o confessionali. Tuttavia, questo ideale di uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti gli uomini, unitamente a questo rifiuto della risposta simmetrica alla violenza con la violenza, risale innegabilmente all'insegnamento antropologico ed etico dei Vangeli, che si pone non in contraddizione, bensì in completamento delle riflessioni più alte raggiunte nelle grandi culture dell'umanità.

Questo passaggio dall'ideale evangelico alla democrazia contemporanea non è stato affatto lineare, perché si è potuto raggiungere solo attraverso una maturazione lenta e contrastata, in cui gli ideali evangelici non venivano talvolta compresi nemmeno da coloro che vi si riconoscevano e intendevano rappresentarli. Né era pensabile che una meta di questo impegno e di questa vastità potesse essere raggiunta o anche solo avvicinata senza ostacoli e resistenze di ogni tipo.

In questa storia tormentata eppure riconoscibile, hanno giocato un ruolo fondamentale le grandi concezioni che hanno segnato la modernità, a cominciare dalla rivoluzione scientifica di Galileo e dall'illuminismo di Voltaire e Beccaria, che in ultima analisi rispondevano sempre ad un criterio di emancipazione antropologica e di riconoscimento della libertà, che era anche la provocazione evangelica ad ispirare.

Si tratta di una storia straordinaria, di cui non dobbiamo mai dimenticarci. Una storia in cui svolgono un ruolo cruciale sia l'Europa (con le «quattro colonne» che l'hanno costruita, intrecciando fra loro le diverse tradizioni del nostro comune passato: la cultura greco-romana, l'ebraismo, l'islamismo e il cristianesimo), sia l'Italia, con la tradizione umanistica che la caratterizza. Questa è la solida ragione storica che ci deve sostenere nella nostra azione nazionale e internazionale per la pacifica coesistenza tra le diverse religioni e culture e per la diffusione di un modello plurale, aperto e inclusivo di convivenza democratica.

La conclusione è che allora esiste una anomalia storica e culturale del cristianesimo e dell'Europa con le sue diverse radici. Ma questa anomalia noi la dobbiamo rivendicare perché ci suggerisce il modo in cui affrontare e definire il futuro.

La «particolarità» della tradizione cristiana e di quella europea, una strana particolarità, che risponde ad un significato universale, non consiste in una rivendicazione confessionale, non consiste in un possesso etnico e culturale, bensì nella coscienza faticosamente raggiunta, e ancora da realizzare a livello planetario, dell'unità del genere umano e della necessità di superare ogni odio e violenza al fine di realizzare questa unità. Un messaggio globale per gli uomini e le donne del nostro tempo che solo può portare a compimento quanto di meglio si muove negli attuali processi di globalizzazione.

Le punte più avanzate della storia italiana ed europea ci mostrano: la direzione nella quale muoverci senza incertezze; il modello di società e di

civiltà che ci deve guidare per costruire una nuova realtà di convivenza e di crescita; una nuova cultura veramente laica perché nutrita di storia e proiettata verso il futuro.

Le persecuzioni contro i cristiani non devono diventare un pretesto per contrapposizioni e polemiche, che servirebbero solo a chi le alimenta. L'intolleranza non si combatte con l'intolleranza, ma riconoscendo la propria identità per riconoscere quella degli altri.

Per questo la nostra mozione impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi, comunitarie e internazionali, affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose e venga posta fine alle violenze e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso in ciascun Paese; in particolare a promuovere il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Unione europea quale modello sociale e istituzionale di riferimento per la tutela e la promozione su scala mondiale dei diritti umani e dei valori della laicità e della pace. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore De Toni. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, lamento, e mi scuso di dover iniziare tutte le volte l'intervento con una polemica, il fatto che una questione così grave come le persecuzioni religiose appaia all'ordine del giorno dalla sera alla mattina. Ciò credo sia ulteriormente testimoniato dall'atteggiamento di chi ha sottoposto questo punto all'ordine del giorno durante l'illustrazione delle mozioni stesse; il che la dice lunga sulle reali intenzioni di voler proteggere i cristiani (cristiani intesi come cattolici, come evangelici, come presbiteriani, come tutte le denominazioni della Riforma) che, è vero, restano una comunità religiosa perseguitata in buona parte del mondo.

Se poi si prendono in considerazione non soltanto gli argomenti, ma anche le conclusioni e le raccomandazioni che si intendono fare al Governo, si certifica il totale disinteresse di quella parte politica che invece ci ha proposto e imposto oggi questo argomento, ossia la persecuzione dei cristiani. Io ringrazio in modo particolare il senatore Bettamio per aver ricordato che, contrariamente a quanto si legge nella mozione del PdL, dalla quale si evincerebbe che i cristiani siano perseguitati esclusivamente nel mondo musulmano, in Laos la professione di quella fede è un crimine che porta al carcere a vita. Ringrazio anche il senatore Ceruti, che ha voluto ricordare come in Cina i cristiani vengano perseguitati quotidianamente.

Il Partito Radicale transnazionale, che dal 1995 è affiliato all'ONU, nel 2002 ed ancora nel 2004 ha messo a rischio la propria affiliazione con l'Organizzazione di tutte le Nazioni del mondo per difendere i cristiani di origine etnica anche diversa dal gruppo principale in Vietnam: sto parlando dei cosiddetti *montagnard* che vivono nelle colline centrali del Vietnam, che dalla fine della guerra sono al centro di una persecuzione

quotidiana che impedisce loro di celebrare il Natale, che comunque sarebbe una festa minore, ma sicuramente impedisce loro di celebrare anche la Pasqua.

A tutto questo, però, come si risponde, a parte questo tipo di atteggiamento politico che abbiamo visto ieri sera con l'inclusione lampo di questo punto all'ordine del giorno senza che se ne potesse discutere? Chiaramente, all'interno dell'Aula ci troviamo tutti fermamente d'accordo nel denunciare questo tipo di persecuzione e quindi si poteva arrivare ad un testo, magari più articolato e complesso, che avrebbe potuto raccogliere un sostegno unanime, qualcosa di straordinario: 322 senatori che sottoscrivono una forte denuncia delle persecuzioni dei cristiani che deve essere presa in considerazione dal nostro Governo.

Cosa, oltre che a questo tipo di atteggiamento, stiamo vedendo accadere da parte della Chiesa cattolica in modo particolare? La stipula di contratti con i Governi vietnamita, laotiano e cinese, che in qualche modo fanno sottostare a questi sistemi legali di Paesi antidemocratici la possibilità di esercitare la propria fede. Non credo che questo possa essere lasciato fuori dal nostro dibattito, perché non è un comportamento che va nella direzione auspicata del godimento dell'inalienabile diritto della libertà religiosa, ma è anche in controtendenza rispetto a tutti i concordati che la Chiesa cattolica impone ai Paesi europei o democratici, dove si chiedono dei privilegi che garantiscano la possibilità di praticare la propria fede, magari anche con un'attenzione economica particolare.

Quindi, ritengo anche che, al di là di alcune delle raccomandazioni fatte (salvo quella relativa alla mozione preparata dalla senatrice Soliani – e la ringrazio per questo – purtroppo anche lei nottetempo), si debba coinvolgere, più che il nostro Governo in quanto tale, l'Unione europea che, non solo forte di una coalizione di Paesi ma anche di presenza diplomatica in tutto il mondo, crei un organismo che possa, come già avviene negli Stati Uniti, monitorare la libertà di religione di tutte le religioni nel mondo e comportarsi di conseguenza, come è anche auspicato nella mozione, tutte le volte che si stipulano accordi bilaterali con questi Paesi. Esisteva una volta – ma non è stata mai applicata, ahinoi – una clausola relativa al rispetto dei diritti umani; ebbene, la libertà religiosa è un diritto umano, sancito non esclusivamente dalla Dichiarazione universale dei diritti umani come dice la Lega, che sappiamo tutti essere un documento non vincolante, ma anche nei patti internazionali dei diritti civili e politici e in tutta una serie di altri strumenti internazionali dei diritti umani che sono stati firmati e ratificati da oltre 150 Paesi. In fase di dichiarazione di voto probabilmente riprenderò la parola, ma queste sono considerazioni che devono rimanere agli atti.

Per stigmatizzare anche il comportamento relativo ai privilegi di alcune confessioni religiose, il caso o chi altri per lui ha fatto bene le cose: a pagina 12 dell'ordine del giorno di stamani troverete un'interrogazione della senatrice Poretti e mia sulla devoluzione dell'8 per mille dell'IRPEF alla Chiesa cattolica; questo tanto per inquadrare la questione a trecentosessanta gradi. (*Applausi della senatrice Granaiola*).



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono molto riconoscente verso chi oggi ha voluto sollevare questo drammatico problema perché in questo modo ha certamente voluto contrastare un silenzio compiacente troppo diffuso. Ci consente e mi consente dunque di stigmatizzare l'ignavia di questo Occidente, che pure deve tanto al cristianesimo, e non perché, come talvolta si sente dire con un'affermazione del tutto sbagliata, il cristianesimo sarebbe la religione dell'Occidente. Il cristianesimo è universale: Cristo non veniva da Atene, non veniva da Roma, invitò i suoi discepoli a predicare a tutte le genti. Semmai l'universalismo romano, come diceva lo stesso La Pira, ha consentito al cristianesimo di diffondersi in gran parte del mondo antico. Questa ignavia è inaccettabile perché rinnega quel debito enorme di riconoscenza che tutto l'Occidente, credenti o non credenti, ha verso il cristianesimo. La consapevolezza che la vita è un valore inalienabile, il primato della persona, la concezione della libertà innanzi tutto come libertà della coscienza sono principi universali, senza i quali oggi troveremmo normale lo sterminio, il terrorismo, la discriminazione sociale o razziale, la soppressione delle libertà individuali.

E, non a caso, è proprio in quei Paesi dove il cristianesimo non ha contribuito alla formazione di una civiltà condivisa che quei metodi sono oggi ancora così diffusi e legittimi. Sono principi, d'altro canto, che nel corso dei secoli noi abbiamo compreso ed acquisito con grande fatica e grandi contraddizioni, perché forti erano gli stimoli e le resistenze di una cultura «altra», e che quando abbiamo misconosciuto hanno generato mostri dal nome sinistro: *lager* e *gulag*. È il rispetto di quei principi che qualifica il grado di evoluzione di una civiltà; rinnegarli o non difenderli significa rinnegare noi stessi e legittimare implicitamente la società dei *gulag* e dei *lager*. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, noi dell'Italia dei Valori non abbiamo presentato mozioni e vorremmo ripetere la stessa osservazione del collega ed amico del Partito Democratico che ha parlato poc'anzi: forse ci voleva più tempo, forse era meglio che si desse più tempo per il dibattito e per estendere – come spero – una mozione comune. L'invito che noi facciamo è che questo Parlamento, tutto insieme, approvi su questo argomento una mozione unica. Non è possibile dividerci e del resto le differenze sono così poche, anche per evitare strumentalizzazioni da una parte e dell'altra. Infatti, tante volte – lo dico io che la scorsa legislatura ero alla Camera – la religione viene strumentalizzata, viene tirata per la giacca di qua e di là. Credo invece che dobbiamo riportare il tema in un ambito ben preciso, perché i martiri del cristianesimo sono testimoni di fede e non possono essere testimoni di partiti politici o di parti della po-

litica. Sì, è vero, il cristianesimo è universale, però noto in queste ultime persecuzioni, avvenute soprattutto nel Medio Oriente e in particolar modo in Iraq, un odio accanito contro la civiltà occidentale, che certamente non dobbiamo raccogliere proponendo un nuovo odio, ma tentando di portare queste Nazioni verso una piena pacificazione.

Infatti, le persecuzioni sono spesso frutto di fanatismo, a volte anche di motivazioni di ordine politico come notiamo in questi Stati, perché dove ci sono Governi teocratici credo che esse abbiano motivazioni politiche. Credo poi che ci siano persecuzioni anche contro altre religioni monoteiste; anche all'interno della religione musulmana si registrano persecuzioni tra le diverse fazioni, come leggiamo tutti i giorni. Ecco perché il problema riguarda la libertà religiosa nel suo insieme; tuttavia l'allarme c'è. Anche un noto giornalista, non certamente delle stesse mie idee, Magdi Allam, denunciava che in alcune parti del mondo sono rimasti solo il 6 per cento di cristiani, addirittura si registra un esodo pari a quello del popolo ebraico prima della Seconda guerra mondiale. Oggi tocca ai cattolici in India; fino a questa estate era l'Iraq a guidare la classifica dei Paesi più a rischio per la comunità cristiana. Il Papa, durante l'*Angelus* svoltosi al termine del recente Sinodo dei vescovi, ha pronunciato un forte appello in favore dei cristiani perseguitati, un appello che tocca profondamente la nostra coscienza di cattolici e che travalica sia le appartenenze partitiche, sia la stessa appartenenza religiosa.

La libertà di religione è una delle libertà fondamentali dell'uomo ed è attualmente a rischio in molti Paesi. Al Sinodo dei vescovi si sono udite parole drammatiche nel racconto delle limitazioni, delle vessazioni, delle vere e proprie persecuzioni che colpiscono la Chiesa in tutto il mondo: dall'America all'Africa, dall'Europa all'Asia. In primo piano, ovviamente, è la situazione in India, in cui così forte è la presenza di un fanatismo induista. A questo si aggiunge un altro elemento. Dopo l'11 settembre l'evoluzione mondiale è stata condizionata da un terrorismo che ha colpito l'America e l'Europa, ma che ha assunto ultimamente accentuazioni sempre più fortemente religiose. Oltre all'odio verso una determinata parte politica, fomentato da Al Qaeda – come del resto ha riconosciuto la stessa emittente «Al Jazeera» – si aggiunge un odio a carattere religioso.

Ed è proprio questo l'elemento da non trascurare, cioè che sono i cristiani occidentali ad essere minacciati, ma ancor più i cristiani di quei Paesi ad essere colpiti quotidianamente. Era comprensibile che nello scontro originatosi dall'11 settembre venissero coinvolti i cristiani europei e, in particolare, un certo fondamentalismo protestante americano. Noi cattolici abbiamo da venerare i nostri martiri, ma credo che in queste Nazioni i perseguitati appartengano a vari credi religiosi. In particolare, è delicata la situazione dei cristiani in Iraq e in Palestina.

Il Governo italiano non può ignorare tutto ciò, ma non perché debba scendere in campo a tutela della religione cristiana o cattolica, quanto piuttosto della libertà religiosa in quanto tale. Il Governo italiano deve essere protagonista di un nuovo umanesimo, considerato l'emergere di alcuni fatti emblematici particolarmente preoccupanti. Sembra che per noi

e per l'Europa il fatto che in tante parti del mondo persone di fede cristiana e spesso di altra fede che non sia quella musulmana vengano perseguitate e frequentemente uccise non sia un problema sul quale occorra sensibilizzare l'opinione pubblica. È necessario invece farlo, considerati certi silenzi talvolta irritanti dell'opinione pubblica; ma soprattutto occorre partire da noi stessi, dal Parlamento e dal Governo. Le tante assenze oggi in Aula, pur considerando che oggi è una giornata particolare, non depongono bene verso il Parlamento.

Persino la stampa araba ultimamente si è accorta di queste persecuzioni contro i cristiani, tanto che da più parti i cristiani vengono difesi. Molti giornali e la stessa emittente «Al Jazeera» sono scesi in difesa del Papa denunciando alcuni eccidi degli ultimi anni. In questa prospettiva, appare ancora più sconcertante il silenzio dell'Europa e di molte agenzie istituzionali e ha ragione chi dice che, come per tutte le altre vicende di politica internazionale, il nostro Paese ha il dovere di assumere una posizione qualificata insieme all'Europa.

Di fronte all'ondata di persecuzioni è necessario che si alzino voci chiare di condanna, cosa che facciamo come Italia dei Valori, in nome della libertà non solo religiosa ma della libertà in quanto valore assoluto. Esprimiamo dunque una forte condanna rispetto alle persecuzioni che avvengono nel mondo odierno. Lo impone la radicata e profonda fede nella libertà religiosa. Del resto, senza voler scomodare la storia, è innegabile che il primo editto di tolleranza religiosa sia venuto proprio di quei persecutori romani che verso il 300 dopo Cristo emisero l'editto di libertà religiosa nell'impero.

Sarebbe auspicabile un intervento forte del nostro Governo in sede internazionale. È per questo che chiediamo una mozione unitaria in cui si prospettino sanzioni concrete, al di là dei formalismi, ai Paesi che non rispettano le libertà fondamentali dell'uomo.

Anche un «buon» cattolico come il sottoscritto, impegnato in politica, deve sempre fare della laicità un punto di arrivo nel fare politica, puntando alla valorizzazione della persona.

In questo contesto, come non sottolineare l'opera enorme di quei missionari uccisi, ma anche quella di laici e di protestanti, di quei volontari del 2000, eroi dei nostri tempi, che oggi in quei Paesi dove vengono anche uccisi svolgono un'opera di liberazione della persona? I missionari svolgono opera di evangelizzazione, ma nel contempo anche un'attività che conduce allo sviluppo economico di quell'area. Dobbiamo puntare soprattutto alla dignità umana, perché, come diceva del resto lo stesso Papa, c'è la libertà religiosa, ma ci sono altre libertà fondamentali, ovvero la libertà totalizzante per lo sviluppo della persona.

Desidero concludere, signor Presidente, e questa volta le chiedo di concedermi un minuto, con una frase del Papa.

PRESIDENTE. Senatore, glielo concedo, ma visto che lei è l'unico ad aver avuto a disposizione 10 minuti per decisione del suo Gruppo, la sua richiesta risulta un po' strana.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, vorrei concludere con un pensiero del Papa, che la settimana scorsa, ritornando sull'argomento, ci ha ammonito con queste parole: «Non si tema che la giusta libertà religiosa limiti le altre libertà o nuoccia alla convivenza civile. Al contrario: con la libertà religiosa si sviluppa e fiorisce anche ogni altra libertà, perché la libertà è un bene indivisibile prerogativa della stessa persona umana e della sua dignità. Né si tema che la libertà religiosa, una volta riconosciuta alla Chiesa cattolica, sconfini nel campo della libertà politica e delle competenze proprie dello Stato». Il Papa termina poi invitando a una fratellanza umana e anche ad una crescita di ordine economico. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Soliani. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi ultimi mesi abbiamo assistito, per la verità un po' in silenzio, a una gravissima e preoccupante *escalation* di violenze e uccisioni perpetrate in India dalla parte più nazionalista e integralista del mondo indù contro la minoranza cristiana.

Di fronte a fatti come questi, che peraltro e purtroppo non possono essere considerati episodici, la condanna deve essere ferma, perché fare violenza e uccidere in nome di una religione è per me sempre e comunque una bestemmia; ma soprattutto significa ledere i diritti fondamentali dell'uomo: il diritto alla vita, alla libertà e alla tutela della propria dignità. La condanna deve essere chiara, al di là di ogni altra considerazione sia di carattere nazionale che localistico o di opportunità internazionale. A questo riguardo penso ai fatti del Tibet, a quanti silenzi, a quante precauzioni, a quanti balbettii e formalismi (*Applausi del senatore Perduca*) hanno aiutato ben poco le popolazioni tibetane. La condanna deve altresì essere precisa, perché occorre saper distinguere. Non si possono generalizzare condanne come queste a intere Nazioni, popolazioni o comunità; bisogna sempre fare ogni sforzo per distinguere il peccatore dal giusto. Generalizzare è sempre sbagliato oltre che pericoloso e spesso nasconde altri scopi molto lontani da un genuino impegno per la tutela dei diritti.

Oggi tutta la nostra solidarietà va ai cristiani dell'India e alla Chiesa indiana che vivono questa drammatica situazione. Sono assolutamente convinta che dobbiamo assumere adeguate iniziative in Europa, direttamente presso il Governo centrale indiano, e nei confronti di tutta la comunità internazionale affinché giorno dopo giorno e in ogni parte del mondo divenga sempre più difficile colpire impunemente o non tutelare adeguatamente i diritti fondamentali della persona.

Questi eventi e altri che avvengono nel mondo meritano una qualche, seppur breve, riflessione. L'India ha una storia e una grande cultura millenaria segnata da epoche di grande splendore e tolleranza e da altre dove hanno prevalso oscuri e atroci conflitti. Oggi è un grande Paese dell'Oriente in rapido sviluppo, con enormi contraddizioni irrisolte, con istitu-

zioni democratiche consolidate e dove da sempre convivono religioni diverse e popoli con almeno 16 lingue diverse. L'India è una Repubblica nata intorno a quella grande figura di un uomo che è stato il Mahatma Gandhi, padre della non-violenza intesa come qualcosa di attivo, di concreto, di forte, ma soprattutto come ricerca mai conclusa della verità. Lo stesso Gandhi tuttavia non riuscì ad evitare lo scontro drammatico e la divisione tra indù e musulmani. Divisione che fu causa di immani tragedie e che spaccò la stessa Repubblica in due Stati indipendenti. Alla fine lo stesso Mahatma Gandhi finì ucciso per mano di un integralista.

L'India ha vissuto e vive quotidianamente l'esperienza dell'integrazione e del dialogo interreligioso, così come vive ed ha vissuto conflitti drammatici e fatti atroci come quelli che opprimono in questi mesi la comunità cristiana. Ma i veri motori dei conflitti e delle violenze sono il nazionalismo esasperato, la lotta per il potere, la ricerca della supremazia. Non ci dimentichiamo che per molti nel Sud del mondo la lotta più drammatica è ancora per la sopravvivenza: per l'acqua, il riso, per qualche farmaco essenziale.

È nei momenti acuti e spesso patologici di trasformazione e di cambiamento, quando si perdono le certezze e le sicurezze, è in questo coacervo che le convinzioni religiose divengono tutt'uno con il bisogno di riconoscersi, identificarsi, distinguersi ed affermarsi. Dunque, è l'insicurezza come bisogno radicale di identità che può offuscare la pratica della democrazia, che giunge fino ad alimentare il terrorismo o induce – è di ieri l'ennesima notizia – alla pubblica lapidazione di una ragazza di 23 anni. L'Occidente non può e non deve cadere in questa trappola mortale che finisce per comprimere i diritti e le libertà, cioè le nostre armi più importanti per sostenere una globalizzazione civile ed equa.

Scrivono Maurizio Bettini: «L'identità non è un'essenza assoluta determinata automaticamente dalle radici della nostra tradizione, ma il risultato di una ricostruzione continua della nostra memoria e della nostra tradizione». In altre parole si tratta di quella continua, intransigente ricerca della verità che il Mahatma Gandhi poneva al centro della sua azione non violenta. Di fronte a noi non abbiamo ricette precostituite, bisogna avere il coraggio di sperimentare nuovi percorsi, nuove vie. Non ci sono ricette precostituite, ma la questione della redistribuzione delle materie prime, dell'energia e dei saperi, la tutela ambientale, la lotta alle povertà, il dialogo interreligioso, il sostegno all'opera delle ONG nel mondo, l'interazione culturale, l'educazione all'interculturalità ed al rispetto dell'altro, sono le buone basi da cui partire per la costruzione di più ampi e condivisi orizzonti, per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, per contrastare il terrorismo e per avviare un percorso di pace e sicurezza per tutto il mondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calabrò. Ne ha facoltà.

CALABRÒ (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto esprimere il mio plauso nei confronti della mozione contro la

persecuzione dei cristiani in India e in Iraq. La storia ci insegna che il silenzio uccide, ci rende complici dei criminali; ed essere qui, oggi, a discutere del *pogrom* contro i cristiani servirà quantomeno a riaccendere i riflettori su un genocidio che si sta consumando in diverse parti del mondo. Per lo stesso motivo, lo scorso 11 settembre, ho aderito con entusiasmo alla manifestazione organizzata dal quotidiano «Liberal» contro il martirio dei cristiani. Noi tutti, onorevoli senatori, siamo chiamati a renderci testimoni del valore inalienabile della libertà di religione e a far sentire la nostra voce contro ogni forma di violenza e intolleranza, ovunque essa avvenga e contro ogni espressione di fede.

Onorevoli colleghi, quello che sta accadendo in Orissa è fra le maggiori persecuzioni contro i cristiani degli ultimi tempi, sta provocando nuovi martiri fra quanti rifiutano di convertirsi all'induismo e vengono perciò colpiti e arsi vivi. Sono finora un'ottantina i morti accertati, ma moltissimi hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire alla furia dei fondamentalisti indù. Circa 25.000 si trovano nei campi profughi e altri 20.000 si sono nascosti nelle foreste: la loro situazione è drammatica! Non sappiamo molto del destino di quanti sono in fuga dalle violenze, spesso privi perfino del cibo. Anche nei campi profughi la situazione è incerta poiché il Governo regionale non consente ai responsabili della Chiesa cattolica o alla Croce rossa di portare aiuto ai rifugiati, né la polizia li protegge dalle pressioni degli estremisti. In breve, siamo dinanzi a scene di esodi che rievocano diaspore, esili ed esodi ancora impressi nella nostra memoria e che non vorremmo più rivedere.

Come non condividere l'analisi del Sinodo dei vescovi sulle ragioni politiche e sociali che si celano dietro questa strage? Hanno ragione quando affermano che per i fondamentalisti indù il cristianesimo rappresenta l'Occidente e che le classi dominanti in India lo vedono come fumo negli occhi perché contribuisce a scardinare il sistema delle caste. Ciò che più dà fastidio è lo sforzo dei cristiani di portare pace dove c'è conflitto, giustizia dove ci sono oppressi, uguaglianza dove esistono differenze consolidate.

Onorevoli senatori, la maggioranza induista non è tuttavia dalla parte dei fondamentalisti, che pur sono molto attivi e supportati dai potentati politico-economici. La strada maestra, allora, è quella indicata dal relatore sinodale dell'Asia: continuare a costruire relazioni basate sulla stima reciproca e sul mutuo rispetto. Si tratta di una teoria che, da cattolico, condivido, pienamente convinto che paradossalmente quanto sta accadendo in India sia espressione della grande vitalità della Chiesa, che con la sua presenza nelle zone di frontiera riesce a soffocare il male in un mare di bene. Ma non è di martiri che abbiamo bisogno.

La morte di padre Bernard, aggredito e malmenato il 25 agosto dai radicali indù e deceduto successivamente in ospedale a seguito delle gravi lesioni riportate alla testa, o la confessione *choc* di suor Meena, stuprata dagli integralisti sotto gli occhi della polizia inerte, sono entrambe testimonianze vitali del vero cristianesimo e rappresentano dei colpi inferti alla libertà di fede che noi difendiamo strenuamente.

Da cittadino e da politico ritengo che il Parlamento debba lavorare per accrescere nella società civile la capacità di accoglienza verso le altre culture, continuando a difendere strenuamente la nostra identità. È per questo che esprimo soddisfazione per la mozione sui *pogrom* contro i cristiani ed auspico che il Governo assuma al più presto le misure più idonee e più ferme per arrestare questa violenza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, prima dei pareri del Governo, vorrei chiedere a lei e ai firmatari delle mozioni presentate oggi in Aula di sospendere la seduta per cinque minuti, per tentare di giungere ad un testo unitario visto l'interesse dell'Aula sul tema. (*Applausi*). Visto che tutti convergiamo sull'argomento, credo che probabilmente in poco tempo riusciremo a elaborare un documento che ci veda tutti uniti.

PRESIDENTE. Mi pare che l'Aula si sia espressa durante il suo intervento. Condivido questo sforzo e l'impegno perché è una discussione molto seria, che ha una convergenza negli interventi. La possibilità di concludere – se ci sarà – con un unico documento e un unico voto sarebbe significativa ed importante per il Senato.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiuso la discussione.

Sospendo brevemente la seduta perché si verifichi la possibilità di presentare un testo unitario.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,33, è ripresa alle ore 10,52).*

La seduta è ripresa.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza l'ordine del giorno G1, presentato unitariamente.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per chiedere che all'ordine del giorno che è stato presentato venga aggiunta la firma di tutti i componenti del Gruppo Lega Nord.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta, senatore Rizzi. Faccia pervenire alla Presidenza i nomi dei sottoscrittori.

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere se è possibile avere copia dell'ordine del giorno G1 appena presentato. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Certamente, senatore.

Ha facoltà di parlare la sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, onorevole Roccella, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G1.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, dal rapporto del 2008 sulla libertà religiosa nel mondo, stilato dall'associazione «Aiuto alla chiesa che soffre», emerge, con la tragica evidenza delle cifre e dei dati, che gran parte degli abitanti della terra non è libera di professare la propria fede religiosa, di cambiarla, di diffonderla e di manifestarla.

Il possesso di un simbolo religioso, in alcune zone del mondo, può costare la vita, dare luogo a discriminazioni e a prevaricazioni sistematiche, ma oltre alle limitazioni illegali e alle persecuzioni che spingono alla fuga, in molti casi cova un odio sociale, che – una volta scatenato – può provocare veri e propri massacri, come quelli che si sono verificati in India contro la minoranza cristiana.

Il nostro Paese non può naturalmente rimanere indifferente di fronte alle minacce alla libertà religiosa, che è il fondamento di ogni libertà. Il diritto a praticare la propria fede è la garanzia che permette la libertà di coscienza e di pensiero, è la barriera che difende la intangibilità dello spazio più intimo dell'uomo, quello della interiorità. L'Europa, cosciente che è grazie alle proprie radici cristiane che si è definito lo spazio libero della coscienza e che è stato pagato un prezzo storico già molto alto per arrivare a garantire la libertà religiosa, non può assistere silenziosa a episodi come quelli citati nelle mozioni, che rappresentano non solo ingiustizie intollerabili, ma anche segnali minacciosi e inquietanti per la pace e lo sviluppo delle democrazie.

Il nostro Paese è fortemente impegnato a favore della promozione e protezione dei diritti umani e della libertà religiosa nel mondo, che sono peraltro principi fondanti dell'Unione europea, affermati anche nel Trattato di Lisbona, approvato all'unanimità da questo Parlamento. L'azione



dell'Italia si colloca in primo luogo nell'ambito delle Nazioni Unite e alla 63ª sessione dell'Assemblea generale dell'ONU l'Italia e i *partner* comunitari presenteranno una risoluzione sulla eliminazione di tutte le forme di intolleranza religiosa, con cui si raccomanda agli Stati di garantire per legge la libertà di pensiero e religione e, insieme, di intraprendere le azioni necessarie a contrastare atti di violenza, intimidazione e coercizione motivati da intolleranza religiosa e a proteggere i luoghi di culto. Il nostro Paese era già fra gli *sponsor* di una precedente risoluzione, approvata nel 2007, che ha consentito di rinnovare per tre anni il mandato del relatore speciale per la libertà religiosa, con cui i Governi sono stati invitati a cooperare.

Di fronte ai gravissimi fatti citati nelle mozioni, l'Italia e l'Unione europea si sono mosse con tempestività. Il 1º settembre, il Ministero degli affari esteri ha convocato l'ambasciatore indiano per esprimergli la forte preoccupazione del Governo e, su proposta del ministro Frattini, le violenze di Orissa sono state inserite nell'ordine del giorno del vertice fra Unione europea e India, che si è svolto a Marsiglia il 29 settembre. Come è stato ricordato anche nelle mozioni, il *premier* indiano Singh ha ribadito di recente che la libertà religiosa è un bene che il suo Governo vuole fortemente tutelare.

Anche la situazione in Iraq è stata seguita con grande attenzione dal Governo italiano, sollecitando l'intervento del Governo iracheno per la protezione della minoranza cristiana e il rientro dei cristiani a Mosul. Il 14 ottobre, il Governo iracheno ha deciso, su iniziativa del ministro assirocristiano Hariri, misure a favore degli sfollati e uno stanziamento economico per compensare i danni e ricostruire le case distrutte. Nei giorni scorsi, il Ministro per gli sfollati ha dato ulteriori assicurazioni al nostro ambasciatore a Baghdad sull'impegno per l'attuazione delle misure adottate.

Le mozioni presentate si inseriscono dunque nel solco di una politica già tracciata e di preoccupazione e sensibilità condivise. Hanno ragione il senatore Bricolo e gli altri firmatari della mozione n. 47 a sottolineare come sia il cristianesimo in particolare la religione più perseguitata del mondo e a ricordare come nel Novecento le vittime cristiane siano state oltre 45 milioni.

Non si può dunque lasciare senza risposta l'appello lanciato dal Santo Padre che, raccogliendo il monito dei patriarchi delle Chiese orientali, ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale, dei leader religiosi e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà sulla tragedia che si sta consumando in alcuni Paesi d'Oriente, dove i cristiani sono vittime di intolleranze e crudeli violenze, uccisi, minacciati e costretti ad abbandonare le loro case e a vagare in cerca di rifugio.

Il Governo, pertanto, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1, del quale però non ha ancora il testo.

PERDUCA (*PD*). Come si fa ad esprimere un parere favorevole senza avere il testo?

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Chiedo qualche minuto di interruzione per poterne disporre. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Sospendo dunque la seduta per cinque minuti, durante i quali il testo, concordato e materialmente scritto, sarà distribuito. Poi chiederò di nuovo alla Sottosegretario se conferma il parere positivo. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,03*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, il testo dell'ordine del giorno G1 è stato distribuito. Dato però che non sono certo che le copie stampate siano sufficienti per tutti, ne do lettura:

«Il Senato,

premesso che:

si registrano ripetutamente, in molti Paesi del mondo, persecuzioni nei confronti di comunità cristiane;

come anche richiamato domenica 26 ottobre nel corso dell'*Angelus* da Papa Benedetto XVI che ha fatto proprio l'appello lanciato alla fine del Sinodo dai patriarchi delle chiese orientali «per richiamare l'attenzione della comunità internazionale, dei leaders religiosi e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà sulla tragedia che si sta consumando in alcuni Paesi dell'Oriente, dove i cristiani sono vittime di intolleranze e di crudeli violenze, uccisi, minacciati e costretti ad abbandonare le loro case e a vagare in cerca di rifugio»;

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi comunitarie ed internazionali, nonché nell'ambito dei rapporti internazionali bilaterali, affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose e venga posta fine alle violenze e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso in ciascun Paese o area di crisi mondiale;

ad assumere in particolare iniziative volte a contrastare le persecuzioni delle comunità cristiane in India, in Iraq e in altri Paesi da parte di gruppi fondamentalisti ed estremisti;

a promuovere il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Unione europea quale modello culturale, sociale e istituzionale di riferimento per la tutela e la promozione su scala mondiale dei diritti umani e della pace;

di considerare il dramma delle persecuzioni come prioritario nell'ambito delle relazioni bilaterali ed internazionali».

Quest'ordine del giorno reca la firma dei senatori Gasparri, Bricolo, D'Alia, Finocchiaro, Belisario e dai sottoscrittori delle precedenti mozioni

presentate. Altri senatori che volessero sottoscriverlo potranno farlo presente agli Uffici competenti della Presidenza.

Invito nuovamente il signor Sottosegretario perché sulla base del testo pronunzi il parere del Governo.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. La ringrazio, signor Presidente. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, devo ringraziare il collega Bricolo per aver avanzato la proposta di una mozione unitaria perché riteniamo che su un tema così importante, che riguarda e che affronta una questione di civiltà, di rispetto e di tutela dei diritti fondamentali della persona umana e, tra questi, il fondamentale diritto alla libertà religiosa, non vi possano essere contrapposizioni, logiche o sfumature di natura politica, ma vi debba essere un messaggio forte ed unitario delle istituzioni nazionali per richiamare e per solidarizzare con quanto il Papa ha detto non solo il 26 ottobre da ultimo ma in tante occasioni pubbliche.

Il tema della persecuzione dei cristiani viaggia in sordina. Attraversa la storia di gran parte del nostro mondo e non fa notizia. Lo fa oggi perché viene denunciato dal Papa e per episodi particolarmente efferati, come quelli che si sono registrati in India. Quindi, quando fa notizia o sollecita la curiosità del lettore, diventa un tema di discussione. Ma la questione è molto più seria, più ampia e ha radici più profonde che sono sintetizzate in tante ricostruzioni storiche. Ne cito una per tutte: quella di Magdi Allam sul «Corriere della Sera» del 13 giugno 2007 che ha fatto un'analisi molto dettagliata e storica ad esempio della persecuzione dei cristiani in Medio Oriente, citando alcuni dati che credo debbano farci riflettere. Alla vigilia della conquista araba islamica nel VII secolo i cristiani costituivano il 95 per cento della popolazione della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo; oggi, con 12 milioni di fedeli, sono precipitati a meno del 6 per cento e si prevede che nel 2020 si dimezzeranno ancora.

Citando il caso delle persecuzioni di cristiani in Iraq, ricordo che da circa un milione e mezzo prima della guerra scatenata da Bush il 20 marzo 2003 i cristiani si sono ridotti a circa 25.000. E l'Iraq è stato oggetto di un appello lanciato da Papa Benedetto XVI nel corso di un incontro avuto con il presidente Bush.

E ancora, all'inizio dello scorso secolo i cristiani rappresentavano un quarto della popolazione araba; nel 1948 erano il 20 per cento ma nel

1994, a seguito dell'avvento al potere dell'Autorità nazionale palestinese di Arafat, si registrava la fuga di tre quarti dei cristiani.

Si possono anche citare le persecuzioni dei cristiani in Sudan, dove si parla di un vero e proprio genocidio, con una sanguinosa guerra civile che ha provocato l'eccidio di circa un milione e mezzo di cristiani e animisti, colpevoli di non sottomettersi alla *Sharia* ed alla legge coranica. Per non parlare ovviamente della Nigeria, dell'Arabia Saudita e così via.

Questi sono alcuni dei dati che hanno costituito la storia delle persecuzioni dei cristiani nel mondo e che non hanno fatto notizia, non vengono classificati come fatti giornalmisticamente apprezzabili ma sono il minimo comun denominatore del tema che stiamo affrontando.

L'altra questione sulla quale dovremmo interrogarci riguarda il perché di questa persecuzione. Perché le comunità cristiane locali danno fastidio? Perché con la loro stessa esistenza diffondono una religione, una cultura e un sistema di vita fondati sul valore assoluto della persona umana e quindi sulla libertà, sull'eguaglianza di tutti di fronte allo Stato (la donna con gli stessi diritti dell'uomo), sulla democrazia e la giustizia sociale. Per cui le persecuzioni anticristiane rappresentano anche un modo per affermare uno Stato che comprime questi diritti di libertà, una concezione culturale della famiglia e della persona che è diversa e che non può essere legittimata perché altrimenti si metterebbero in crisi parecchi Stati che fondano la loro esistenza sull'autoritarismo, sul totalitarismo e sulla compressione della dignità della persona umana. È quindi chiaro che il tema ha una dimensione più ampia rispetto ai fatti di cronaca, anche di quelli più cruenti e di quelli che sono ovviamente agli onori della cronaca recente.

Riteniamo che tale discussione parlamentare sia la giusta e apprezzata conseguenza, anche di iniziative che il mio partito ha assunto in tempi non sospetti, a cominciare dalla fiaccolata che abbiamo promosso, e che ha avuto l'adesione di tanti parlamentari di diversa estrazione politica, il 25 settembre 2006 contro l'esecuzione della pena di morte nei confronti di tre cattolici in Indonesia; ricordo poi quella iniziativa, che ha trovato il consenso e l'adesione di tanti, che la fondazione «Liberal» e l'UDC hanno posto in essere il 10 settembre scorso proprio con riferimento a fatti di sangue ed a persecuzioni nei confronti di cristiani.

Perché è importante l'iniziativa di oggi e la mozione unitaria che ci apprestiamo a votare, e che ovviamente voteremo positivamente? Perché credo abbia ragione l'onorevole Casini quando dice che il silenzio uccide più della violenza. Il silenzio è la sintesi dell'assoluta negazione della libertà religiosa e del relativismo etico, per cui uscire dal silenzio, denunciare i fatti, impegnare le istituzioni a promuovere la cultura della cristianità e della libertà significa fare una battaglia di civiltà, cui sono chiamate tutte le forze politiche e tutte le forze sociali.

Perché è stata bruciata la cattedrale cattolica di Jabalpur? Perché è stata distrutta una realtà, che è anche una realtà storica di oltre 150 anni? Perché si vuole cancellare la memoria e il futuro della cristianità, poiché in essi c'è il domani della comunità e della persona umana; perché

la cristianità ha come culto principale la persona umana, la prosecuzione dei valori di libertà legati alla persona singola nella sua dimensione comunitaria. Quindi, si vuole cancellare un tassello di storia, di cultura e di tradizione che ha un valore eterno, come eterno è il messaggio che viene dal nostro Pontefice.

Questa iniziativa serve anche per evitare che sui temi dei diritti umani e delle libertà si possa scendere nel conformismo. Siamo bravi a fare battaglie giuste e legittime per solidarizzare con scrittori emarginati o messi al bando o per denunciare film censurati, ma per l'immane falò mondiale in danno dei cristiani nel mondo facciamo troppo poco. Oggi poniamo un grande rimedio, perché riteniamo che una pronuncia del Parlamento italiano su tale materia sia funzionale a far sì che l'Unione europea, l'ONU e gli altri Parlamenti del mondo si rendano conto dell'emergenza culturale della sopravvivenza dell'uomo, che passa anche attraverso l'eliminazione delle persecuzioni. Quando le persecuzioni diventano fenomeni di massa, come è accaduto in tante aree del mondo, si attende anche alla sopravvivenza della specie, nel senso della sopravvivenza di una cultura della libertà, della persona e della dignità umana.

Per queste ragioni, voteremo a favore dell'ordine del giorno e siamo piacevolmente colpiti dalla circostanza che si sia registrato un momento di unità vera e profonda tra tutti i componenti di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia encomiabile lo sforzo del mio Capogruppo volto ad unificare in un ordine del giorno le varie mozioni che presentano un fondo cristiano comune. Poiché durante l'anno una delle messe domenicali viene dedicata all'unità dei cristiani, mi sembra che tale appello questa mattina abbia avuto effetto proprio qui in Senato.

Nei minuti a mia disposizione vorrei sottolineare una difficoltà che i cristiani incontrano nel mondo. Da una ricerca che ho svolto emerge che sono ben 116 i Paesi in cui la Chiesa incontra grandi ostacoli. Dunque, mi sembra opportuno far sentire oggi la mia voce di cristiano, tenuto conto che probabilmente anche il 90 per cento di coloro che abitano in Senato può fregiarsi del titolo di cristiano in quanto battezzato e poi cresimato. Con riferimento ai cresimati, vorrei ricordare un'affermazione del catechismo di San Pio X secondo cui la cresima rende il cristiano soldato di Cristo. Come tale il cristiano dovrebbe portare in giro per il mondo un progetto di evangelizzazione, ma anche di difesa del pensiero cristiano. È noto però che il pensiero cristiano, che porta con sé un messaggio d'amore e di fratellanza, è molto difficile da digerire in quei Paesi in cui la democrazia e la libertà non esistono.

Quasi tutti gli anni mi reco in Congo per svolgere un'attività di volontariato. Le notizie di questi giorni, rispetto a ciò che lì sta avvenendo, sono molto preoccupanti, tenuto anche conto del fatto che negli ultimi dieci anni la popolazione cristiana è scesa dal 70 al 50 per cento. È in atto in Africa un forte progetto di islamizzazione. È noto, tra l'altro, che l'Africa è il continente che alimenta in misura considerevole l'immigrazione verso l'Europa.

Dunque, se siamo soldati di Cristo, non dobbiamo vergognarci del nostro modo di essere. Mi riferisco, ad esempio, alla negazione delle radici cristiane nella Costituzione europea. Continuo a chiedermi come mai affiorino continuamente queste paure e negazioni.

Andiamo poi a guardare quella terra dell'Asia Minore che i grandi del cristianesimo come San Paolo hanno percorso prima di arrivare a Roma. Era una terra prettamente cristiana: adesso l'Asia Minore è la Turchia, un Paese fortemente islamizzato. Il cristianesimo è cioè in calo in questa nostra società secolarizzata, in cui si assiste ad una grande perdita di valori, dove discutiamo la mozione all'ordine del giorno più per fare piacere a Benedetto XVI che in nome di quella convinzione che invece dovremmo avere tutti noi al nostro interno per condurre le battaglie che ci identificano. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Perduca*).

Sappiamo che è stato il cristianesimo a metter fine all'Impero romano: infatti, quando i cristiani parlavano di fratellanza e di amore di certo non potevano esistere gli schiavi. Così dobbiamo ricordare che quando i cristiani hanno assunto una importante posizione con l'editto di Milano del 313, il nostro grande Sant'Ambrogio applicò da subito il federalismo anche nel cattolicesimo cristiano: infatti, rispetto al rito romano, diffuso su tutto il territorio nazionale, a Milano è adottato il rito ambrosiano.

Il cristianesimo però vive di questo martirio ed è difficile essere cristiano cattolico anche all'interno della Lega, non devo negarlo, ad esempio quando il mio capo accusava pubblicamente i vescovi che esponevano un grosso crocifisso d'oro chiamandoli vescovoni. Tuttavia, quelle dichiarazioni del segretario federale Bossi hanno fatto molto bene alla Chiesa in quegli anni e molti vescovi sono tornati ad assumere un nuovo ruolo, molto più vicino alla gente, sostituendo i crocifissi d'oro con altri in legno, come quelli che molto spesso vedo portati al petto dai vescovi africani.

Nel contesto della difesa dei cristiani, come dicevo prima, il martirio ha sempre connotato la nostra religione e il mio pensiero corre anche al primo martire del cristianesimo, Santo Stefano, che la Chiesa ricorda proprio il giorno dopo Natale. Cristo nasce a Natale e il giorno successivo la Chiesa festeggia il primo martire cristiano.

Io però vorrei tanto festeggiare anche l'ultimo martire cristiano, visto che i numeri, che ho sentito riferire dal collega Rizzi, indicano 45 milioni di martiri cristiani. Questa grandezza ci deve fortemente preoccupare come cristiani, perché siamo impotenti e non riusciamo a condurre una lotta precisa in difesa della nostra fede. Non desidero guerre di religione,

perché è al di fuori del mio modo di pensare, ma se non conduciamo fino in fondo la nostra lotta, dobbiamo prendere dei provvedimenti, e mi auguro che il Governo lo faccia, in difesa della libertà religiosa. Non dobbiamo però dimenticare che per la nostra gente in particolare la libertà religiosa coincide con la libertà cristiana.

Desidero ora portare alla riflessione dell'Assemblea un altro argomento. Qualche giorno fa ho letto sui giornali che una nave olandese si era posizionata nelle acque territoriali di fronte alla Spagna per permettere alle donne spagnole di praticare l'aborto. Ho immaginato che a fianco di quella nave, da cui venivano buttati a mare i feti dei nostri figli, c'erano i gommoni degli immigrati che venivano a casa nostra: noi buttiamo a mare i cristiani, i figli delle nostre famiglie cristiane, mentre dall'Africa arrivano immigrati, ragazzi già di vent'anni portatori di una religione islamica che non è la nostra. Visto che il cristianesimo è un progetto di amore, non combatterà queste situazioni e pertanto saremo vigliaccamente invasivi.

Anche in questo senso, dobbiamo farci promotori e difensori della nostra fede e del nostro progetto cristiano. La Lega Nord voterà a favore di quest'ordine del giorno e ringrazio il mio Capogruppo che è riuscito a trovare un'unità di intenti. Rivolgo tuttavia un monito al Senato: non dobbiamo dimenticare il progetto cristiano e come soldati di Cristo dobbiamo portare avanti una lotta ferma e finale per la nostra fede. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, intervengo pochi minuti per continuare il ragionamento sulle mozioni in esame. Sento il dovere di ringraziare tutti per aver accolto l'invito a presentare un ordine del giorno unitario. Il Parlamento su tale argomento non doveva assolutamente dividersi, perché dividersi sull'*humus* della nostra civiltà sarebbe stato un grave errore. Votiamo quindi con entusiasmo a favore dell'ordine del giorno che i Capigruppo sono riusciti a presentare.

Vorrei tuttavia sottolineare, in aggiunta alle riflessioni precedenti, che quest'ordine del giorno ribadisce il ruolo dell'Europa, sempre nell'ambito delle alleanze storiche, e credo sia importante averlo fatto. Se l'Europa riscoprirà il suo ruolo di protagonista nel mondo, ahimé abbandonato da tanti anni, capirà che non si può confondere assolutamente con altre parti del mondo occidentale; possiamo essere alleati, adottare strategie comuni, ma l'Europa deve riassumere la guida storica di un nuovo umanesimo. Sono convinto infatti della necessità che il mondo odierno riscopra un nuovo umanesimo capace, al di là delle lotte di religione, di porre al centro la persona umana nel suo insieme, nel suo sviluppo – qualcuno lo chiamava personalismo, possiamo chiamarlo in qualunque altro modo – ma credo che soltanto così potremo portare la pacificazione nel mondo e far sì che queste nefandezze non avvengano più.

Tutti abbiamo richiamato il Pontefice. La nostra religione più che una crociata deve rappresentare nel mondo un messaggio di fratellanza e di rispetto dell'altro, dell'essere umano. La comparsa della religione cristiana con la nascita di Gesù a Betlemme ha rappresentato una grande rivoluzione di civiltà. È necessario quindi riscoprirli tutti insieme, al di là di chi la pratica, come tanti di noi e, soprattutto, dobbiamo riscoprire la genesi della nostra religione che nasce senz'altro dalla fratellanza. Non dobbiamo pensare di contrapporre agli integralismi altre forme di integralismo. Questo errore nel mondo d'oggi è presente, ma noi dobbiamo lanciare messaggi diversi condannando ogni integralismo. Le morti e le uccisioni che avvengono nel mondo sono il prodotto della negazione stessa della religione, che ha come fine principale quello di colloquiare.

Mi permetto di dire che la nostra religione, specie in questi ultimi anni, attraverso gli incontri con le altre fedi religiose, soprattutto monoteiste, deve contribuire, nel rispetto degli altri, alla pacificazione umana.

Credo che tutte le religioni vadano rispettate e in questo Parlamento avrei aggiunto un ringraziamento forte ai nuovi apostoli del 2000. Quante persone, cattoliche o non cattoliche, protestanti o valdesi, laiche o altro, danno oggi nel mondo la propria vita per la persona umana? Per tale ragione quest'ordine del giorno, che indica la necessità del rispetto ed impegna il Governo italiano ad intervenire utilizzando la politica affinché queste persecuzioni abbiano fine, deve rappresentare anche un ringraziamento alle persone di ogni nazionalità che oggi, a fianco ai Governi e in ogni parte del mondo, lavorano per portare non solo la pace, ma anche aiuti economici e benessere alle popolazioni bisognose e soprattutto ai più deboli, che la storia e la civiltà hanno totalmente emarginato e su cui certi fenomeni non possono che attecchire. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia*).

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, signora Sottosegretaria, colleghi, il dibattito di stamattina ha dato voce a preoccupazioni diffuse, soprattutto dopo i fatti drammatici di violenza e persecuzione verificatisi nei confronti delle comunità cristiane in diverse aree del mondo.

È un dibattito che sente la vicinanza con la sede apostolica della Chiesa cattolica, che è qui a Roma, ma anche l'attenzione verso ogni minoranza culturale, etnica e religiosa ovunque nel mondo sia minacciata e perseguitata. Si tratta di un dibattito che ha accresciuto la consapevolezza di tutti noi e dell'Italia che rappresentiamo sui rischi del tempo che stiamo vivendo, sui compiti della politica e sulle responsabilità che dobbiamo assumere di fronte a noi stessi e di fronte al mondo.

La presentazione di un ordine del giorno unitario è l'esito positivo di questo confronto. Il mondo ha un grande bisogno di giustizia e di pace;



l'umanità ha un grande bisogno di rispetto, di comprensione, di fraternità e di non violenza.

Siamo così coinvolti e così travolti ogni giorno, anche in questa Aula, dai molti problemi che attraversano il nostro Paese che solo di rado sappiamo comprendere ed esprimere la domanda essenziale che il nostro tempo ci chiede oggi qui. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vogliamo far finire questa discussione con la serietà con cui è iniziata, visti anche gli esiti della conclusione, e consentire alla senatrice Soliani di svolgere il suo intervento come agli altri? I senatori che hanno impellenti necessità di parlare, membri del Governo o meno, possono uscire dall'Aula e poi rientrare in tempo.

SOLIANI (*PD*). La domanda è essenziale: cosa vuole l'Italia per il mondo? Cosa è l'Italia per il mondo? Cosa intende fare per migliorare la vita dell'umanità con le ragioni e gli interventi umanitari, ma anche con le ragioni e gli interventi della politica nell'ottica della *polis* universale?

Ci vuole una visione solidale del mondo senza la quale i legami si spezzano, gli egoismi e le chiusure prevalgono e i livelli di civiltà arretrano. Ci vuole anche la comprensione profonda delle sfide globali rappresentate non soltanto dall'economia e dalla finanza, ma anche dal confronto e dal dialogo tra le culture, le religioni e le etnie diverse, dall'etica, dai diritti umani universali. Non vi è alternativa a questo dialogo e a questi valori se non l'esplosione dello scontro e della violenza.

L'umanità è un crogiolo di diversità che sono la sua ricchezza; guai se la violenza ne fa strumento di sopraffazione! Tutto ciò che accade nel mondo oggi, colleghi, ci riguarda anche perché nello stesso tempo, in condizioni e modi diversi, anche noi qui dobbiamo affrontare gli stessi problemi: come vivere insieme essendo diversi e rispettando queste diverse identità. Il tema è il medesimo.

Noi europei abbiamo costruito in lunghi secoli la nostra coscienza e i nostri valori a prezzo assai caro, passando attraverso guerre, anche in nome della religione, passando attraverso leggi razionali e la *Shoah*. Abbiamo in noi stessi sempre presente, anche ora, la tentazione della discriminazione, della xenofobia, del razzismo, di considerare l'altro un pericolo o un nemico, ma abbiamo imparato anche che la civiltà è mescolanza delle diversità; che le religioni possono dialogare nel rispetto reciproco; che nella laicità, figlia dei lumi e del diritto, si tutela la dignità di ogni persona; che la libertà religiosa è uno dei volti della libertà, del pluralismo culturale e religioso – che è condizione della democrazia – e che tutte insieme queste condizioni concorrono a realizzare il bene comune dei popoli e dell'Europa. Abbiamo imparato che l'uso strumentale e politico della religione ne mina la credibilità.

Parlo dell'Europa soprattutto, perché è nell'Europa e con l'Europa che noi possiamo con più forza parlare al mondo e ai Paesi in cui dal fondamentalismo religioso può scaturire la violenza, affinché ad essa si soste-

tuisca la non violenza, che è un valore fondativo di molte tradizioni, a cominciare da quella indù. (*Applausi del senatore Perduca*).

Diceva Gandhi che, applicando il principio «occhio per occhio», il mondo diventa cieco. Noi dobbiamo preoccuparci di questo rischio di cecità per il mondo. La politica deve occuparsi di queste cose? Sì. Se oggi il mondo è uno, se è la casa comune, ci interessa che si intensifichi il dialogo tra le religioni, che cresca la conoscenza comune per il bene comune, come dice anche il documento conclusivo del recente Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica.

Ci interessa che sia sconfitta la povertà, che siano superate le disuguaglianze e le caste sociali, che il lavoro, la cultura e l'educazione possano dare a milioni di persone, ancora ai margini della vita, gli strumenti per vincere la paura, l'ignoranza e il fanatismo. Ci interessa che cresca nel mondo la dimensione dell'unità, a cominciare da quella tra le religioni e, in particolare, tra quelle che nel Medio Oriente hanno avuto origine da quella piccola città che era Ur dei Caldei, dalla quale è partito Abramo, padre degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani.

Queste sono le nuove dimensioni della politica nella costruzione oggi del bene comune, all'interno del nostro Paese e nella dimensione del mondo, con una speciale vocazione per l'Italia, come sappiamo bene dalla sua storia. È solo con questa consapevolezza, colleghi, che possiamo chiedere oggi al nostro Governo di adoperarsi con tutte le forze, in tutte le sedi comunitarie e internazionali, e nei rapporti bilaterali, affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose, e sia posta fine alla violenza e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso, non di rado intrecciato con interessi politico-militari.

Mi domando quali forze internazionali di pace potranno essere pensate e predisposte per compiti che non abbiano a che fare solo con crisi politico-militari, ma con crisi di convivenza, di scontro tra culture e religioni. Mi domando se non debba la politica ripensarsi radicalmente e ripensare i suoi strumenti all'interno delle attese del mondo nuovo, accanto ai martiri del mondo nuovo.

La Chiesa cattolica sa, più di tutti gli altri, che questa è la sua condizione nella storia, per la sua testimonianza e per la sua profezia. È la politica che deve assumere sempre di più una visione d'insieme universale e sentirsi chiamata in causa dalle ragioni dell'umanità. Grandi Paesi emergenti, come l'India o la Cina, sanno che il loro posto nel mondo non sarà misurato solo sul PIL, ma sui diritti umani e sui valori democratici vissuti dai loro popoli, dai loro Stati, dai loro Governi.

Viviamo un tempo nuovo che ha cominciato a mostrare i suoi tratti costitutivi. I diritti umani, il dialogo tra le religioni, la non violenza sono i veri parametri della condizione dell'umanità di oggi: il XXI secolo è questo.

Come vorremmo che l'ONU fosse per ogni angolo del pianeta (in Asia, in Africa, in Medio Oriente, in America Latina) il garante effettivo di questa cittadinanza e che si desse gli strumenti – forse una nuova Hel-

sinki? – per una presenza che costruisca pace e sicurezza per tutti. Vorremmo che l'ONU non fosse costretta a fuggire, come sta accadendo in questi giorni nella zona est del Congo, o fosse costretta all'impotenza in altre aree di sofferenza.

Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico all'ordine del giorno G1, sappiamo che impegnamo il Governo, ma anche noi stessi e questo Senato, affinché le vittime, tutte le vittime delle persecuzioni e della violenza possano sentirsi difese dalla solidarietà del mondo intero e, in particolare, dell'Italia e le radici della violenza e dell'intolleranza possano essere estirpate in ogni angolo del pianeta, perché sia sconfitta la paura e passi presto questo tempo triste nel quale le domande di giustizia, di verità e di libertà, sembrano cadere nel vuoto.

Il nostro dibattito di oggi, signor Presidente, per quanto affrettato, ha raccolto queste domande, ed il voto che noi esprimeremo insieme è uno dei pochi segni di speranza che stanno accompagnando questa stagione del nostro Paese e del mondo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che la convergenza unanime del Senato su un testo dedicato al tema delle persecuzioni dei cristiani sia un segnale di grande responsabilità e saggezza.

Colgo altresì l'occasione per dire che tutti i senatori del Gruppo Popolo della Libertà si considerano firmatari dell'ordine del giorno e, anzi, sarebbe auspicabile che l'intera Assemblea del Senato ne fosse firmataria per inviare un segnale di chiarezza e di solidarietà ai cristiani perseguitati nel mondo (*Applausi dal Gruppo PdL*), anche facendo di questo gesto un'affermazione complessiva sui temi della libertà religiosa che in Italia la Costituzione sancisce, ma che non in tutto il mondo è garantita.

Non intendo aggiungere molte considerazioni a quelle già svolte in Aula dai colleghi dei vari Gruppi e, per il nostro, dai senatori Bettamio, Calabrò e Valditara.

Tutti abbiamo seguito con sconcerto ed apprensione le vicende che si sono verificate nello Stato di Orissa in India e nella città di Mosul in Iraq. Il 24 agosto scorso migliaia di estremisti indù hanno scatenato nello Stato di Orissa una vera e propria caccia ai cristiani. E non è la prima volta che si verifica un fenomeno così drammatico. Più di 60 cristiani sono stati uccisi, picchiati a morte o addirittura bruciati vivi in quello che si può definire un autentico martirio; 300 villaggi sono stati attaccati, circa 20.000 sono stati i feriti; sono state distrutte più di 60 chiese e, successivamente, si sono verificati ulteriori fatti di violenza: suore stuprate, religiosi sterminati. L'ultimo episodio drammatico risale ai giorni scorsi quando, martedì sera 28 ottobre, è deceduto padre Bernard Digal, che

era stato oggetto di un pestaggio lo scorso 25 agosto. Ricordiamo, inoltre, la violenza subita da suor Meena a Nuagaon, episodio che ha peraltro mostrato la debolezza della vigilanza da parte delle autorità locali in India, che avrebbero potuto impedire e contrastare con più determinazione tali atti. Sappiamo che in India i cristiani sono una minoranza, ma ricordiamo che con madre Teresa di Calcutta essi hanno dimostrato la solidarietà agli ultimi del mondo nei fatti e negli atti. E credo che ciò vada sottolineato anche in questa occasione.

Il nostro Governo – e ringrazio la sottosegretario Roccella per la sua disponibilità – ha già assunto una serie di iniziative, come è stato ricordato. Il 6 settembre scorso, alla riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea ad Avignone, il ministro Frattini ha posto questo problema ed ha anche chiesto che venisse posto il tema delle persecuzioni in India nell'agenda dei colloqui del successivo vertice tra Unione europea ed India.

Anche il presidente di turno dell'Unione europea, Sarkozy, ha sollevato al *Premier* indiano la questione della persecuzione anticristiana. Le altre iniziative le ricordo come impegni già assolti dal nostro Governo e dall'Unione europea, ma questo ordine del giorno unitario vuole essere uno stimolo ulteriore, anche ricordando ciò che è accaduto in Iraq – come è stato detto giustamente questa mattina – ed anche in altre parti del mondo. Non si tratta soltanto dell'estremismo degli indù o del fondamentalismo islamico in Iraq o in altre parti del mondo a determinare le persecuzioni. In questa occasione desidero ricordare che anche nel Laos, in Nigeria, in Etiopia, in Eritrea, in Somalia, nelle Filippine, nel Sudan e anche sotto i regimi comunisti, come quelli della Cina e della Corea del Nord, le discriminazioni e le persecuzioni dei cristiani sono ancora oggi una tragica realtà del mondo contemporaneo.

Come Gruppo abbiamo proposto questo ordine del giorno ed abbiamo riscontrato nel confronto con i colleghi una convergenza; una rarità di questi tempi, ma la solennità del tema e la gravità dell'emergenza ha consigliato a tutti noi una convergenza importante, perché ci ha colpito l'indifferenza su questo argomento.

Come Gruppo abbiamo rilevato un allarme giusto nei confronti di tanti fatti di violenza e di discriminazione che si verificano, talvolta anche nel nostro Paese, e un eccessivo silenzio sullo sterminio di cristiani nel mondo.

Per tale motivo, credo che il gesto del Senato rappresenti una reazione non solo delle istituzioni, ma di tutta la comunità nazionale per evidenziare che il mondo non può più accettare persecuzioni e, meno che mai, massacri condotti nel nome dell'intolleranza religiosa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Concludo, signor Presidente, sottolineando che la tempestività della discussione e dell'approvazione dell'ordine del giorno G1 rappresenta un segnale di risposta delle istituzioni della Repubblica italiana alle parole pronunciate dal Santo Padre domenica 26 ottobre che, dopo l'impegno e le

sollecitazioni del Sinodo dei vescovi, sono state oggetto di una riflessione rivolta al mondo intero da parte di Sua Santità Benedetto XVI.

Abbiamo riportato la considerazione del Sinodo e del Santo Padre anche in questo atto del Senato per dare al Governo ulteriore stimolo e forza affinché dal Senato e da tutte le istituzioni parlamentari della Repubblica italiana provenga un segnale chiaro e forte.

Siamo, quindi, orgogliosi che ciò avvenga in un quadro di convergenza, nell'unità del Senato, per evidenziare che anche i temi delle persecuzioni nei confronti dei cristiani non sono più da relegare in un angolo del dibattito, ma devono rappresentare un impegno prioritario per combattere i massacri in atto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per tre minuti, invitandola ad esprimere con chiarezza – trattandosi di una dichiarazione in dissenso dal Gruppo – il suo voto.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, visto che l'astensione al Senato equivale ad un voto contrario, non parteciperò al voto, così come non lo farà la senatrice Donatella Poretti.

La ragione del non unirsi a questa comunione di intenti è stata da me già manifestata nel mio intervento. È impossibile, inaccettabile ed inammissibile affrontare questioni relative alla persecuzione di milioni di persone nel mondo in poche ore, senza tra l'altro arrivare ad un documento finale in cui si faccia lo sforzo se non altro di denunciare questo tipo di persecuzioni.

La burocrazia che ha caratterizzato questo tipo di dibattito ci ha fatto arrivare ad un testo conclusivo che fa proprio l'ottimo dispositivo preparato dalla senatrice Soliani – che io ringrazio perché con il suo intervento ha nobilitato questa discussione – ma che nella parte preambolare sottolinea il fatto che «si registrano ripetutamente persecuzioni», cosa che credo vada contro lo spirito del documento stesso.

I radicali sono persone di buona volontà, donne e uomini, che per salvare la vita ad un cristiano caldeo in Iraq – sto parlando di un criminale di guerra, Tareq Aziz – hanno fatto anche uno sciopero della fame e hanno portato la questione di fronte alle istituzioni italiane ed europee, riuscendo, se non altro, a salvargli la vita. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*). Il suo processo è noto e si potrà difendere. Tareq Aziz è un cristiano caldeo, contro la cui pena di morte nessuno dei paladini della difesa dei cristiani perseguitati nel mondo ha speso una sola parola.

Quindi, dolorosamente, la senatrice Poretti ed io non ci uniamo a questa comunione quotidiana, diciamo così, su alcune questioni – ahimè! – e non parteciperemo al voto. La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi della senatrice Poretti*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di aggiungere la firma di tutto il Gruppo PdL all'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Le mozioni nn. 46, 47, 48 e 49 si intendono ritirate, essendo confluite nell'ordine del giorno G1.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

**È approvato.**

La Presidenza esprime soddisfazione ed apprezzamento per il dibattito odierno e per la sua conclusione con un voto unitario dell'Assemblea del Senato.

Penso che su questi temi il voto odierno abbia un grande valore, non soltanto simbolico. Esso esprime la nostra condivisione su obiettivi fondamentali: la libertà religiosa, che è parte integrante della libertà che non ha aggettivi, il no ad ogni persecuzione, la condanna delle persecuzioni che stanno colpendo i cristiani in alcune aree del mondo, e la richiesta non soltanto di un impegno al nostro Governo ma anche all'Unione europea per un ruolo incisivo.

Credo, quindi, che si debba davvero esprimere soddisfazione per questo momento per me significativo di vita parlamentare.

## **Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,50)**

### **Per un'informativa del Governo sugli scontri verificatisi nel corso di una manifestazione di studenti a Roma**

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*). Colleghi, per cortesia, chi non è interessato al dibattito può continuare a chiacchierare fuori dall'Aula.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, come è noto a tutti, l'Italia dei Valori è sempre stata schierata con le forze dell'ordine, che ha difeso a prescindere, anche dai tagli dolorosi che sono stato inferti dal Go-

verno sulla sicurezza. È quindi indubbia la nostra solidarietà alle forze di polizia, così come il nostro augurio di pronta guarigione soprattutto a coloro che ieri sono rimasti contusi.

Quanto è accaduto ieri qui fuori, raccontato dai cronisti e documentato nei filmati, è di una gravità inaudita, colleghi, e lo voglio sottolineare. Qui non c'entra la destra o la sinistra, perché bisogna garantire il diritto di manifestare il libero pensiero a tutti. Se andate a rivedere i filmati o a leggere le cronache vedrete che ieri qualcuno nella catena di comando non ha fatto il proprio dovere.

Signora Presidente, signori senatori, oggi c'è stata una grande manifestazione di popolo; cari colleghi della destra, c'era gente di tutti i colori, della Lega, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, per esprimere un grande disagio. A questi bisogna garantire la libertà di espressione e di libero pensiero. È per questo motivo, signora Presidente, che noi dell'Italia dei Valori chiediamo che il Governo venga a riferire per fare chiarezza su quanto accaduto ieri, perché gente inerme, ragazzini sono stati picchiati a due passi da qui.

STIFFONI (*LNP*). Ma cosa dici? Sei stato tu a sobillarli!

LANNUTTI (*IdV*). Non c'entra nulla la destra o la sinistra. Non sono quelli fomentati dai pericolosi comunisti; quelli che manifestano hanno il diritto di farlo.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la invito a concludere.

LANNUTTI (*IdV*). Concludo, signora Presidente, chiedendo che si venga a riferire di quei dirigenti che per cinque minuti hanno lasciato picchiare gli inermi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti dai banchi della maggioranza.*)

TOFANI (*PdL*). Stai zitto, che sei stato tu!

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, questa richiesta è stata già inoltrata al Governo. (*Vivaci commenti del senatore Stiffoni nei confronti del senatore Lannutti.*)

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale) (ore 11,55)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1072.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, anche ieri, in occasione della discussione generale, ho denunciato l'enfasi di questo decreto, che si intitola: «Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina». In effetti, rispetto all'enfasi del titolo, il decreto contiene ben poco. Questo «ben poco» poteva comunque essere migliorato e invece è stato tenacemente difeso dalla maggioranza e dal Governo, con una chiusura totale su tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione. Rispetto a questo atteggiamento, non possiamo non rilevare e denunciare l'assenza di una strategia di contrasto alla criminalità organizzata e anche di proposte in questa direzione da parte del Governo.

Denunziamo altresì lo stallo dei disegni di legge sulla riforma del processo penale e sul testo unico delle misure di prevenzione antimafia, che il nostro Gruppo ha presentato e che appunto giacciono in Commissione giustizia, in condizioni di pesante stallo: da oltre quattro settimane, attendiamo che venga svolta la relazione.

Ieri il relatore Saltamartini, in quest'Aula, ha iscritto tra le scelte strategiche di intervento sul processo penale il blocco dei processi. Lo ha rivendicato come una scelta lungimirante del legislatore. Ieri ho definito mediocre la produzione normativa del Governo; ebbene, la dimostrazione di tale mediocrità sta proprio nel fatto che si ritiene di intervenire sui processi bloccandone la celebrazione.

Denunzio inoltre che, in materia di giustizia, si colgono alcuni aspetti che vorrei definire torbidi. Ricorderete – è di pochi giorni fa – la storia del famoso emendamento salvamanager. Il 2 ottobre 2008, i senatori Cicolani e Paravia avevano introdotto un emendamento che salvava i bancarottieri. Al Senato, il 9 ottobre 2008, il ministro Tremonti ha denunciato siffatto emendamento, approvato dall'Aula del Senato, con la frase: «O va via l'emendamento, o va via il Ministro dell'economia», accusando i due senatori reprobri e colpevoli e sollecitando quindi indirettamente un nostro giudizio negativo su questi nostri colleghi. Di ciò ha parlato per giorni la



stampa. Scoprivamo invece – e oggi è affiorato – che sin dal 28 agosto del 2008 il Consiglio dei ministri aveva licenziato il disegno di legge, poi presentato alla Camera dei deputati con il n. 1741, a firma del ministro Scajola, di concerto con i ministri Tremonti, Alfano, Sacconi e Matteoli, che contiene la medesima – anzi, con una portata giuridica più ampia – norma salvamanager che i due parlamentari nostri colleghi avevano presentato in Aula. Noi dobbiamo delle scuse ai nostri colleghi, perché avevamo colto in quella iniziativa il torbido, perché su questa strada il ministro Tremonti ci aveva indirizzato. Invece, proprio un disegno di legge, anche a firma del ministro Tremonti, porta quella medesima norma. (*Applausi dal Gruppo IdV*). E oggi quel disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati. Siamo stati ingannati in quest'Aula da una falsa indignazione. Ecco perché chiediamo che il ministro Tremonti renda conto in quest'Aula delle false affermazioni e della falsa indignazione quando, sconcertato e disgustato, prendeva le distanze e suscitava lo sdegno del Governo, che presentava un emendamento soppressivo recepito dalla Camera il 15 ottobre, e invece aveva presentato un disegno di legge che contiene proprio quella norma.

Noi cogliamo, in verità, un affievolimento della categoria morale dell'onestà intellettuale. Dobbiamo riappropriarcene, perché la politica non può prescindere da essa. I *blackout* di questa categoria morale cominciano ad essere troppo frequenti. Voi della maggioranza dovute uscire dalla logica e dalla pratica dell'inganno. Questo decreto, per come è stato presentato e per le chiusure nei confronti di qualsiasi apporto costruttivo dell'opposizione, è manifestamente espressivo proprio di questa pratica dell'inganno, oltre ad essere, come detto ieri, particolarmente mediocre.

Ecco le ragioni per cui noi, all'enunciazione di massima allerta e di contrasto alla criminalità organizzata, cui si accompagnano i tagli – fino al 40 per cento nel triennio – delle risorse per la giustizia e la sicurezza, diciamo che la lotta alla criminalità organizzata si fa con decisione, con coerenza e con costanza e non prendendo in giro la gente o coloro che a questa lotta credono e che in nome di questa lotta si impegnano e si sacrificano. Noi chiediamo coerenza da parte del Governo, non queste norme manifesto. Le misure urgenti di contrasto alla criminalità organizzata sono una norma manifesto, una presa in giro. Presentate le vostre proposte, ma se non avete la capacità di farlo, non impedito alle Commissioni di esaminare le nostre, che costituiscono lo strumento di riforma del processo penale e l'introduzione di quel testo unico sulle misure di prevenzione antimafia! Almeno non impedito al Parlamento di lavorare, perché voi questo state facendo, con la paralisi nelle Commissioni e la mancanza di iniziativa da parte del Governo e della maggioranza!

Rispetto a questo inganno non possiamo votare un decreto che è soltanto una bandierina per ingannare i distratti. Annuncio quindi il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, ci asterremo su questo provvedimento per due ragioni: la prima è che, come è noto, sui temi della sicurezza la nostra posizione è quella di incentivare, per quanto è possibile, anche quando il Governo lo fa malamente, l'uso di risorse di personale per contrastare la criminalità organizzata sul territorio; la seconda ragione è che noi troviamo qui, ad esempio, l'articolo 1 del decreto che proroga alcune norme importanti in materia di lotta al terrorismo, con particolare riguardo alla disciplina relativa alla conservazione dei dati di traffico telematico, che è uno strumento strategico per la prevenzione e il contrasto non nei confronti della criminalità, in particolare quella extracomunitaria che ormai, nella vulgata comune, è l'unica che circola in questo Paese.

Dovremmo fare un supplemento di approfondimento su alcune questioni: tra tutte, quella relativa al contrasto ad ogni forma di terrorismo interno ed internazionale poiché l'ultimo pacchetto organico di proposte su questa materia lo ha fatto il ministro Pisanu, che s'è posto il tema della prevenzione e del contrasto sia con riguardo al terrorismo internazionale di matrice fondamentalista ed islamica, sia con riguardo al terrorismo interno che non ha esaurito la sua fase.

Al di là del conformismo degli oltre 200 extracomunitari che l'Esercito ha arrestato in Campania (queste cifre ci fanno un po' sorridere viste le dimensioni del fenomeno della criminalità anche di matrice extracomunitaria), credo che dovremmo fare un dibattito in Parlamento sull'attualità del tema del terrorismo per tre ragioni: il procuratore antimafia, dottor Grasso, al COPASIR qualche giorno fa ha denunciato un fatto che io credo non possa essere sottaciuto e che credo che un Governo ed un Parlamento responsabili debbano approfondire ed apprezzare, cioè le nuove connessioni tra la camorra, la ndrangheta, le nuove mafie e il terrorismo internazionale.

Questo è un tema sul quale non possiamo far finta di niente e su cui non si può continuare a giocare con i militari che passeggiano per le strade. Questo, infatti, può andar bene per dare un segnale della presenza dello Stato, delle istituzioni, ma al di là della forma, della capacità mediatica di comunicare alla gente la rassicurazione sulla presenza dello Stato nel territorio, c'è un problema serio che state e stiamo sottovalutando e che non dobbiamo trascurare.

Ricordo a me stesso che nella passata legislatura, in un *question time* con domande che il mio Gruppo parlamentare rivolse all'allora ministro di grazia e giustizia Mastella, e che ripeteremo alla prossima occasione in Aula col ministro Alfano, abbiamo avuto l'occasione di capire i dati rispetto alle scarcerazioni degli irriducibili delle Brigate rosse, che sono avvenute ed avvengono in questo periodo storico, in questi anni; e abbiamo avuto modo anche di comprendere rispetto alle manifestazioni in alcune realtà particolarmente calde del Veneto, del Padovano e così via, che vi è un'emergenza sotterranea rispetto alla possibilità della ricostituzione di

forme di eversione interna che non può essere sottovalutata e che va denunciata e combattuta alla nascita.

Vanno bene, dunque, la conservazione dei dati. Va bene l'utilizzo dell'esercito con altre 500 unità di quelli che chiamo *boyscout*, perché questi militari non hanno i poteri delle forze di polizia e quindi devono essere accompagnati dalle stesse, dai cosiddetti insegnanti di sostegno; l'operazione dei 500 militari in più, il cui utilizzo voi autorizzate fino al 31 dicembre, comporta che insieme a loro vi sia almeno una unità di Polizia o Carabinieri e quindi una moltiplicazione sul territorio dell'uso di queste risorse, cioè dei cosiddetti insegnanti di sostegno non avendo la possibilità i primi di svolgere funzioni di pubblica sicurezza, così come previsto nelle regole di ingaggio in questo decreto e nei precedenti.

Il tema però non è questo, non sono i 500 militari in più o in meno, se sono utili o no e se utilizzarli per sei mesi anziché un anno o tre mesi possa essere un fatto positivo; abbiamo assecondato questa scelta, senza pregiudizi. Abbiamo detto però che l'operazione «Vespri siciliani» aveva un suo significato, prevedeva un utilizzo massiccio delle risorse militari in territori inquinati ed ha avuto un risultato positivo, ad esempio, nel contrasto alla mafia in Sicilia: aveva una strategia, una logica, non era contingente e circoscritta ad un'operazione di supporto logistico. Comunque, per carità, non è questo il tema che voglio sottolineare, anche se ci sono tanti aspetti della sicurezza che non possono essere banalizzati e ridotti solo ed esclusivamente ai 180 extracomunitari che nei sei mesi di utilizzo dell'Esercito in Campania sono stati arrestati.

Quello che voglio rimarcare è il tema del contrasto al terrorismo interno e internazionale, che è di attualità e rispetto al quale credo che il Governo debba porsi il problema di quali strategie portare avanti. Se si è ritenuto di prorogare una norma eccezionale come quella contenuta nel decreto Pisanu che riguarda la conservazione dei dati del traffico telematico vuol dire che una ragione c'è. Attenzione però a curare tali aspetti con la logica dei pannicelli caldi, cioè prorogando norme eccezionali che a mio modo di vedere devono essere stabilizzate nell'ordinamento giuridico anche con riferimento all'uso delle intercettazioni telefoniche preventive per quanto riguarda il terrorismo e non affrontando in maniera organica e preventiva un problema ma solo quando poi eventualmente, Dio non voglia, accade qualcosa.

Abbiamo letto sui giornali, ieri o l'altro ieri, della connessione tra il traffico di droga internazionale, i neofascisti e i terroristi dei NAR; sono fatti e segnali inquietanti rispetto ai quali la retorica per la quale il criminale da combattere è solo quello extracomunitario (che pure c'è e bisogna combatterlo) rischia di creare delle priorità e una rappresentazione della realtà della sicurezza parziali o comunque di comodo.

Riteniamo quindi che il nostro voto di astensione significhi sotto questo profilo solo una cosa: la necessità di stimolare un'attenzione a trecentosessanta gradi sui problemi della sicurezza. A questo riguardo, credo opportuno che il Governo – lo abbiamo chiesto più volte ed abbiamo presentato anche alcuni atti ispettivi in tal senso – ci fornisca dei chiarimenti in

merito a questi nuovi centri, di cui si è cambiato solo il nome e non la funzione (da CPT, sono diventati centri di identificazione) e in cui non si è capito se e come viene accertata anche la parte relativa alle richieste di asilo e quant'altro.

Vorremmo sapere se questi centri di nuova realizzazione sono stati già realizzati o con quali procedure si intende realizzarli (con gare, con affidamenti diretti, con procedure ad evidenza pubblica e trasparente per la loro gestione); vorremmo poi conoscere se sono state e vengono rispettate le linee guida che il Ministero ha emanato per definire gli standard dei centri di permanenza, oggi centri di identificazione, e così via. Su tali questioni non si può scherzare. Ad esempio, non è possibile che tali realtà nascano dalla sera alla mattina senza garantire la possibilità di una struttura adeguata a questo tipo di bisogni. Dalla sera alla mattina non si possono trasformare residenze per anziani in centri di identificazione, che poi diventano fabbriche di deportati.

Sono questioni serie sulle quali il Governo deve intervenire e chiarire con quali procedure sta realizzando tali centri di identificazione in tutta Italia. Alcuni casi li abbiamo denunciati e li denunceremo, perché ci sono problemi legati alla trasparenza dell'azione amministrativa e su questo chiediamo che il Governo venga a riferire. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo finché non verrà data una risposta in materia.

Concludo, signora Presidente, sottolineando la necessità che il ministro Tremonti venga a chiarire la posizione del Governo sulla questione che ha sollevato il collega Li Gotti e che è estremamente grave, perché nella delega che il Governo chiede, e che è in discussione alla Camera, sulla riorganizzazione e la riforma del sistema fallimentare tributario e delle responsabilità penali in materia fallimentare, e quindi nella riscrittura del processo fallimentare, vi sono anche le cosiddette norme condono salvamanager che sono state espunte dal decreto sull'Alitalia.

Siccome lì sono contenuti dei principi in forza dei quali il Governo chiede una delega in bianco per poter fare, almeno potenzialmente – non possiamo ovviamente dirlo con certezza – un colpo di spugna e il ministro Tremonti si è impegnato in quest'Aula su tale questione, egli dovrebbe a nostro avviso tornare in questa sede per confermare la volontà del Governo ad esercitare tale delega, per chiedere al Parlamento di esprimersi con un voto favorevole sulle norme in questione e su come intende muoversi rispetto ad esse. Una risposta a queste domande è necessaria anche perché sono gli stessi cittadini italiani a volere chiarezza su questi temi. La politica degli *spot*, infatti, rischia alla fine di trasformarsi in un *boomerang* quando vanifica lo scopo per il quale si prevedono le norme.

Per queste ragioni, con senso di responsabilità, ci asteniamo su questo provvedimento, ma riteniamo indispensabile che il Governo risponda con chiarezza e serietà sulle questioni testé illustrate. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto per ribadire sinteticamente alcuni concetti elementari che hanno caratterizzato ieri in Aula la discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, nonché per fare qualche considerazione.

Se penso a quanto lavoro è stato fatto in questo inizio di legislatura per il settore della sicurezza e a quanto invece non è riuscito a fare il Governo di centrosinistra in precedenza, in una situazione di emergenza come quella che si è creata negli ultimi anni, devo dire che siamo sulla strada giusta. Questa maggioranza e l'attuale Governo stanno infatti onorando con puntualità e determinazione gli impegni presi in campagna elettorale di fronte a tutti i cittadini che chiedevano maggiore sicurezza, tranquillità, serenità e contrasto alla criminalità.

Inoltre, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare coloro che ci hanno messi nelle condizioni di valutare serenamente il provvedimento, a cominciare dai bravi relatori, i senatori Mazzatorta e Saltamartini, e in particolare i due sottosegretari, Mantovano e Caliendo, che con puntualità e precisione hanno chiarito tutti gli aspetti del provvedimento, entrando anche in dettagli tecnici.

Preannuncio, dunque, a nome del Gruppo Lega Nord, un voto favorevole su questo provvedimento che intende contrastare la criminalità organizzata anche con l'impiego del personale delle Forze armate e anche in quelle parti del territorio nazionale che presentano particolari situazioni di insicurezza pubblica.

È un provvedimento che vuole dare risposte concrete a quel fenomeno di immigrazione clandestina che è andato via via intensificandosi, come testimoniato da tutti i dati che ci sono stati messi a disposizione, e che va ad aggiungersi ad altri provvedimenti precedenti, che già hanno dato risultati positivi. La conclusione di questo percorso si avrà con il completamento del cosiddetto pacchetto sicurezza e con l'approvazione del disegno di legge n. 733, già all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

Rivolgo un ringraziamento al Ministro e al Governo che con le loro azioni hanno saputo coniugare fin dall'inizio l'intuizione del sentimento dei cittadini, che si traduce appunto in un bisogno di sicurezza, una necessità autentica e non soltanto percepita, come qualcuno ha più volte voluto liquidare la questione nelle dichiarazioni di voto che hanno proceduto il mio intervento. Dunque, è una necessità alla quale è stata data risposta grazie alla concretezza di questi atti, pur contestati come atti di facciata o *slogan* pubblicitari.

Qualcuno ha sostenuto che il risultato sarà quello di peggiorare le condizioni dei cittadini, come sottolineato ieri dal senatore Mauro Maria Marino; io affermo invece che chi sostiene una cosa del genere vive fuori dalla realtà. Ma forse questo è anche il gioco di un'opposizione che vuole insegnare ad «essere» – come è stato detto – e non «apparire», ma che

putroppo né è, né appare. Anzi, è un Partito Democratico che sta applicando le arti magiche del mago Silvan per scomparire. Illusione o realtà, si vedrà.

È su queste premesse, sul riconoscimento di una linea di svolta fortemente sostenuta e voluta dalla Lega Nord per affrontare le diverse criminalità che si manifestano ad ogni latitudine del Paese, sia pure con tipologie e modalità differenti, che dobbiamo continuare, evitando troppe analisi sociologiche e guardando invece in faccia la realtà. Pertanto, queste sono le risposte che dobbiamo dare di fronte a un'*escalation* criminale che, come ho avuto già modo di ribadire, è un vero mercato con competitori; inoltre, più la lotta è selvaggia, più è a rischio la sicurezza dei cittadini.

Concludendo, siamo convinti, sondaggi a parte, che con questi provvedimenti il nostro consenso è cresciuto nel Nord, nel Sud e nel Centro del Paese perché questo, cari colleghi, è un tema sul quale non si può barare, non si può restare nel limbo, nella sfera delle astrazioni e dei principi. Qui il giudizio e il controllo dei cittadini è facile e rapido e non ammette né alibi né *bluff*. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente del Senato, signori senatori, signori del Governo, il decreto-legge n. 151 del 2008, per fronteggiare una situazione di straordinaria necessità e urgenza, in maniera disinvolta e poco ponderata, introduce norme tra loro eterogenee e inerenti a materie tutt'affatto diverse, che vanno da una proroga di termini in materia telematica all'estensione dell'uso dell'esercito, fino alla predisposizione di fondi da destinare ai centri di identificazione ed espulsione.

Si tratta di norme tutte accomunate nel preambolo da un roboante intento di contrastare la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina; norme che in realtà non hanno nulla in comune tra di loro e che servono al Governo soltanto per tappare dei buchi, per sistemare sue precedenti incompletezze e dimenticanze; norme che nella loro eterogeneità ed estemporaneità fanno ritenere innanzitutto insussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, con particolare riferimento ai requisiti di omogeneità, specificità e corrispondenza al titolo delle disposizioni introdotte con la decretazione d'urgenza, richiesti dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, nonché da una ormai consolidata giurisprudenza costituzionale.

Come Partito Democratico, continuiamo con rammarico istituzionale a prendere atto e a denunciare questo modo di procedere del Governo, poco rispettoso delle norme costituzionali, mediante il ricorso ripetuto, indiscriminato e abusivo ai decreti-legge.

Per quanto concerne il merito del provvedimento al nostro esame, rileviamo innanzitutto una pervicace e alle volte incomprensibile volontà di questo Governo e di questa maggioranza di rifiutare il confronto con l'opposizione, di rifiutare ogni minimo confronto, anche lì dove vengono proposte norme sicuramente di buon senso – in materia di lotta alla criminalità organizzata – addirittura sostenute dagli operatori della sicurezza e della prevenzione, da coloro che ogni giorno lavorano e lottano sul campo del contrasto alla criminalità.

Non si può leggere che secondo un'ottica prevenuta e ottusa il rigetto di tutte le proposte emendative formulate dal Partito Democratico, sia in materia di conservazione dei dati necessari nelle indagini contro il terrorismo e la criminalità (e nel rispetto, come sosteniamo noi, di tutta la giurisprudenza europea in materia, ad onta di quanto sostenuto in quest'Aula da un improvvisato giurista della maggioranza), sia sui metodi e i mezzi più idonei per affrontare i maggiori fenomeni criminali.

Signori del Governo e della maggioranza, quando si è trattato di intervenire anche con l'esercito in reali situazioni di emergenza istituzionale (ricordiamo tutti il caso dell'operazione «Vespri siciliani»), non abbiamo fatto venire meno il nostro sostegno. Anzi!

Quello però che ora contestiamo è la vostra scelta di politica criminale: l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico al Sud, e in primo luogo nella Provincia di Caserta, anziché indurre il Governo a stanziare maggiori e consistenti risorse per le forze di polizia e la magistratura (come noi abbiamo proposto con più emendamenti agli articoli 2 e 3), ha portato all'estensione delle regole di impiego delle Forze armate, approvate peraltro da voi soltanto poche settimane fa.

Questa vostra norma è a tutta evidenza uno *slogan*, un vuoto *slogan* pubblicitario. Non solo si tratta dell'invio di soli 500 militari (che non si capisce come potrebbero fronteggiare un fenomeno così radicato e pervasivo nelle zone del Sud, come l'infiltrazione mafiosa), ma tale misura è comunque limitata al 31 dicembre. È quindi evidente che si tratta di una mera risposta simbolica a un problema non già emergenziale ma strutturale, ignorato da questo Governo da ormai troppo tempo (come nel governo dei cinque anni della XIV legislatura) e che denota l'assenza di una prospettiva di lungo periodo sul contrasto al crimine organizzato. E di fronte a tale fenomeno, che coinvolge settori estesi della società, dell'economia e finanche della politica, la presenza dello Stato deve essere assicurata non solo con misure propagandistiche e superficiali, ma con un intervento profondo, meditato, razionale e di ampio respiro.

È evidente, lo si ribadisce, che l'uso delle Forze armate, in determinate e specifiche situazioni storiche e ambientali, ha costituito e può costituire un utile strumento di intervento. Anche per Casal di Principe il Partito Democratico non aveva formulato obiezioni preconcepite, aveva anzi deciso di attendere e valutare concretamente le proposte e l'indirizzo del Governo. Ora però ci rendiamo conto che quelle del Governo erano e

sono soltanto sparate pubblicitarie. Non è il caso, come ha fatto in quest'Aula il Governo, di enfatizzare numeri e numeretti soltanto per poter dire: «Ma guardate quante cose buone e utili hanno fatto i nostri soldati in poco tempo».

No, signori del Governo! Non è questo il modo né questa è la strada, perché sarebbe molto facile per noi ricordarvi altri numeri, molto più consistenti, molto più ampi e profondi, per mostrare a tutti voi e al Paese la realtà dei fatti. I numeri di interventi, perquisizioni, individuazioni, ispezioni, sequestri, interrogatori, arresti, numeri davvero enormi, riferiti al lavoro quotidiano delle forze di polizia e della magistratura, nello stesso arco temporale da voi indicato. Non è allora un problema di statistiche, è un problema di sostanza, perché va privilegiato chi fa ordine e sicurezza pubblici per professione.

Noi riteniamo che le risorse economiche e finanziarie, in questo caso da voi destinate alle forze armate, dovevano e dovrebbero essere destinate in realtà alle ordinarie forze di polizia, che tuttora invece sono da voi lasciate prive di mezzi adeguati, dimenticate anche sotto il punto di vista delle necessarie forme indennitarie, destinate a subire un taglio finanziario del 40 per cento nei prossimi tre anni; taglio che, in maniera analoga, avete programmato e pianificato anche per il comparto giustizia.

Se poi andiamo a verificare quali regole e norme vi abbiano ispirato in questo decreto-legge e nell'insieme della vostra politica per la sicurezza, per la parte concernente l'immigrazione clandestina, la situazione è ancora più drammatica. Ci troviamo infatti di fronte al fallimento della vostra politica sull'immigrazione clandestina, perché la situazione degli sbarchi, ad esempio, è notevolmente peggiorata rispetto a quella del 2006-2008 del nostro precedente Governo.

E ora, con la vostra previsione di un aumento della capienza dei centri, pari a circa mille posti, ancora di là da venire, pensate di risolvere un problema enorme, quale quello dello sbarco di migliaia e migliaia di migranti, che hanno fatto registrare un'impennata di oltre il 70 per cento nel periodo del vostro Governo.

Quello che emerge allora e complessivamente dalle norme raffazzonate inserite in questo decreto-legge è un procedere a vista da parte del Governo, un tentativo di navigare tra urla e proclami da lanciare ai propri elettori e una reale esigenza di sicurezza, peraltro da voi ancora non bene individuata né tantomeno compresa.

Di fronte a problemi concreti, diversificati ma ben visibili, che esistono nelle varie zone del nostro Paese, ancora una volta il Governo e questa maggioranza si limitano a poche e insignificanti ma soprattutto ininfluenti norme. Norme che ci fanno capire come non ci sia alcuna idea di politica della sicurezza e come, invece, si proceda a tentoni.

Non siamo soltanto noi del Partito Democratico a denunciare questa situazione di assenza di ogni politica della sicurezza; a farlo sono soprattutto gli operatori a tutti i livelli del comparto sicurezza, che denunciano



chiaramente e fortemente il fallimento di questa politica della sicurezza, che denunciano lo strabismo del Governo che ai propri elettori e ai cittadini dice una cosa, ma che concretamente fa tutt'altro e soprattutto non ha idee.

La sicurezza, le azioni e gli interventi indispensabili per la sicurezza vanno ideati, organizzati e programmati con ampio respiro e vanno poi concretizzati da chi professionalmente è preparato e formato alla sicurezza. La lotta alla criminalità organizzata non ha senso se portata avanti con semplici soldatini – *absit iniuria verbis* - o con militari addestrati per imprese belliche. Questo è, invece, quello che voi pensate, tagliando forze, fondi e risorse alla Polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza e alle altre forze di polizia, tagliando fondi e risorse alle strutture e al sistema giudiziario.

Il Partito Democratico non vi può seguire su questa strada. Il Partito Democratico ha formulato e continuerà a formulare proposte emendative precise e disegni di legge specifici cui finora avete sempre risposto di no in maniera incomprensibile, irrazionale e pregiudiziale.

Noi non abbiamo pregiudizi, perché crediamo in una diversa politica della sicurezza, della giustizia, dei diritti e della solidarietà. Per questo il Partito Democratico voterà contro la conversione in legge di questo vostro decreto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

VIZZINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*PdL*). Signora Presidente, i senatori del Popolo della Libertà voteranno a favore del decreto-legge al nostro esame che rientra in una logica politica che ha portato il Governo e la nostra maggioranza ad assumere una serie di provvedimenti contro la criminalità organizzata per accrescere la sicurezza dei cittadini e migliorare la disciplina del modo di entrare e di vivere nel nostro Paese.

Si è fatta in quest'Aula una polemica lunga e fastidiosa, con argomentazioni contraddittorie, sull'uso dell'Esercito sul territorio. Ho ascoltato che è troppo poco datarlo al 31 dicembre, come se l'Esercito si potesse mandare *sine die*, e che non c'è bisogno poi di una verifica del compito svolto dai nostri militari per capire se bisogna continuare o no con l'uso dall'Esercito. Si è detto poco fa da parte di taluno che ci sono militari che passeggiano a Castel Volturno: ci vada lui, chi pensa questo, a passeggiare a Castel Volturno per mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini e combattere un cancro che si chiama camorra e che uccide le libertà degli uomini, che uccide gli uomini, che ruba il futuro alle giovani generazioni rispetto alle quali è sempre poco quello che si fa per mantenere l'ordine e la sicurezza! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

I militari passeggiano, è stato detto; eppure, signora Presidente, questi nostri militari sono i militari delle missioni di pace, sono i militari che

mantengono e difendono le democrazie giovani e traballanti in tutto il mondo e che diventano i signori nessuno quando li mandiamo a difendere le ferite della democrazia italiana, perché la criminalità organizzata è una ferita della nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

I rappresentanti del Governo e i relatori hanno fornito i dati del compito svolto e delle cose fatte dai militari. Davvero su questi temi il problema è chi la spara più grossa per andare all'esterno e non guardare concretamente quello che sul territorio si deve fare per combattere. Come fate a dire che il Governo non ha fatto nulla quando sono state varate norme sulla confisca dei patrimoni mafiosi, sull'apertura delle caserforti di Cosa nostra, della 'ndrangheta, della camorra che mai nessuno aveva fatto prima? (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Vallardi*). Come fate a sostenere ciò quando le nostre proposte per l'inasprimento del 41-bis sono contenute negli emendamenti al disegno di legge sulla sicurezza che verrà in quest'Aula tra due settimane? Lo abbiamo stabilizzato nella legislatura tra il 2001 e il 2006 e adesso stiamo inasprendo queste norme.

Mi rivolgo agli amici del Governo: non curatevi troppo degli uffici giuridici che vi dicono che per decidere sul carcere duro i tribunali di sorveglianza debbono essere quelli di tutte le parti d'Italia, perché il procuratore Grasso è venuto in Commissione a riferire che ormai i detenuti cercano di farsi trasferire in funzione della giurisprudenza che si è creata, presentando in un posto anziché in un altro le domande per uscire dal regime del 41-bis. Portiamola a Roma questa competenza, creando un'unica giurisprudenza. Se poi qualcuno ritiene di dover adire la giurisdizione per discutere di questo, aspetteremo le sentenze della Corte costituzionale; ma in questo Parlamento deve essere dato ai criminali il segnale duro, forte e convinto che dalle carceri non si può continuare a comandare sul territorio. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). In questo contesto vanno inquadrare le norme di cui stiamo parlando e quelle contenute nel decreto-legge già approvato – che in molte parti è stato condiviso da tutte le forze presenti in Parlamento – che consentono di affrontare alcuni problemi continenti.

Mi riferisco anche al problema dell'immigrazione: spendere per costruire nuovi centri significa anche salvaguardare la dignità di chi vi si trova e lo dico perché – badate bene – la Commissione affari costituzionali del Senato, che ho l'onore di presiedere, ha deliberato un'indagine conoscitiva sull'immigrazione per andare a vedere come vivono gli immigrati nei grandi centri e qual è il grado di integrazione. Vogliamo occuparci di tutto questo, perché siamo consapevoli che anche in questa direzione c'è molto da fare, e lo vogliamo fare.

E allora, se con il provvedimento oggi in esame, con il decreto-legge già approvato e con il disegno di legge che tra due settimane sarà discusso in quest'Aula, è possibile dare una risposta complessiva, spogliamoci dalle pregiudiziali politiche, in modo da capire come si affrontano problemi che riguardano la vita quotidiana dei nostri cittadini, la loro sicurezza, nonché

il funzionamento di una democrazia ferita da organizzazioni criminali che ormai sono transnazionali. Altro che un problema di qualche Regione! Il traffico di cocaina tra gli Stati Uniti, l'America del Sud e l'Italia, attraverso la 'ndrangheta – che oggi la fa da padrona – è un fenomeno che richiede una grande collaborazione internazionale e la consapevolezza, da parte dello Stato, che questa è un'emergenza del Paese.

Per queste ragioni i senatori del Popolo della Libertà voteranno con convinzione questo decreto-legge, invitando contestualmente il Governo a tenere gli occhi aperti su altre nuove piaghe della delinquenza organizzata, quali il riciclaggio, ad esempio, che, insieme alle cosiddette aree grigie di cui ha parlato il procuratore Grasso, rappresenta oggi la nuova frontiera delle ricchezze mafiose che entrano nell'economia legale.

Per questi motivi il Governo avrà il nostro voto sul decreto-legge in esame e per questi motivi saremo lieti di trattare tra due settimane, in quest'Aula, tutti gli altri argomenti che abbiamo indicato per cercare di tirare fuori il nostro Paese da questa situazione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	246
Senatori votanti . . . . .	245
Maggioranza . . . . .	123
Favorevoli . . . . .	135
Contrari . . . . .	107
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,38*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla persecuzione delle comunità cristiane nel mondo**

(1-00046) (29 ottobre 2008)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, FERRARA, TOFANI, BALBONI, POLI BORTONE, SANTINI, PICHETTO FRATIN, SARO, DE FEO, SANCIU, COMINCIOLI, PASTORE, GIULIANO, CALIGIURI, SCOTTI, SACCOMANNO, VALENTINO, DE ECCHER, VALDITARA, RIZZOTTI, AMORUSO, LAURO, SPADONI URBANI, CARRARA. – Il Senato,

premessò che:

più di 60 cristiani sono stati uccisi dalla fine di agosto 2008 nell'est dell'India, nello Stato di Orissa, dopo l'omicidio, due mesi fa, di un dignitario religioso fondamentalista indù. In questi quattro mesi è stato lanciato un vero e proprio *pogrom* anticristiano: sono stati attaccati 300 villaggi, con più di 18.000 feriti, distrutte più di 60 chiese, decine di scuole e quattro sedi di organizzazioni non governative. Picchiati i religiosi, violentate le suore e le donne. Incendiate oltre 4.000 case, con più di 50.000 persone costrette a fuggire. Per il Governo indiano i morti sono stati 35, quasi il doppio per la conferenza episcopale indiana;

in Iraq, soprattutto nella città di Mosul, dagli inizi di ottobre sono state uccise 14 persone per la loro fede cristiana e circa 2.400 famiglie sono state costrette a fuggire. Nel corso degli ultimi quattro anni, tra il 2004 e il 2008 le famiglie cristiane sfollate sono state 50.000;

considerato che:

secondo il Rapporto 2008 sulla libertà religiosa nel mondo dell'associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre» sono più di 60 le nazioni nel mondo dove si verificano gravi violazioni del diritto alla libertà religiosa dei propri cittadini;

comunità cristiane vengono perseguitate anche in alcune regioni del Laos, della Nigeria, dell'Etiopia, delle Filippine e di altri Paesi, soprattutto dove vigono regimi islamici;

il 6 settembre 2008 alla riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea ad Avignone, il ministro Frattini aveva ottenuto che il tema delle uccisioni dei cristiani in India venisse posto nell'agenda dei colloqui del successivo vertice UE-India; il 30 dello stesso mese al vertice di Marsiglia tra UE e India, il presidente di turno Nikolas Sarkozy ha sollevato al *premier* indiano Manmohan Singh la questione del *pogrom* anticristiano;

il 13 ottobre il primo ministro indiano Singh ha annunciato punizioni esemplari per fermare la barbarie nei confronti dei cristiani;

le violenze contro cittadini di religione cristiana sono proseguite anche se in tono minore;

in India sono emerse storie come quella della violenza subita da suor Meena a Nuagaon che hanno evidenziato atteggiamenti di connivenza da parte della polizia e di altre autorità locali;

in Iraq le Nazioni Unite hanno lanciato attraverso l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati un programma di aiuto ai profughi cristiani costretti a fuggire da Mosul;

tenuto conto che:

il diritto alla libertà religiosa è un elemento inalienabile di ogni persona umana;

il 2 ottobre i Vescovi europei riuniti nel Consiglio delle Conferenze episcopali europee, l'organismo che riunisce i presidenti delle Conferenze episcopali di tutta Europa, hanno lanciato un appello «ai governi e alle istituzioni d'Europa ad intervenire in ogni modo per far cessare queste violenze», osservando che «ci sembra lecito chiedere che ogni forma di discriminazione e di intolleranza nei confronti dei cristiani, in Europa e nel mondo, debba essere affrontata dalla comunità internazionale e dai responsabili dei mass media, pubblici e privati, alla stregua e con la stessa determinazione con cui si combattono forme di incitamento all'odio contro altre comunità religiose»;

domenica 26 ottobre nel corso dell'*Angelus* papa Benedetto XVI ha fatto proprio l'appello lanciato alla fine del Sinodo dai patriarchi delle chiese orientali «per richiamare l'attenzione della comunità internazionale, dei leader religiosi e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà sulla tragedia che si sta consumando in alcuni Paesi dell'Oriente, dove i cristiani sono vittime di intolleranze e di crudeli violenze, uccisi, minacciati e costretti ad abbandonare le loro case e a vagare in cerca di rifugio»;

impegna il Governo ad assumere iniziative volte a contrastare la persecuzione delle comunità cristiane in India, in Iraq e in altri Paesi.

(1-00047) (29 ottobre 2008)

### **Ritirata**

BRICOLO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

contrariamente a quanto comunemente si pensa, il Novecento è stato di gran lunga il secolo del più grande «macello» di cristiani. Nel periodo che va dalla rivoluzione francese a oggi, ma in particolare nel XX secolo, sono state scatenate persecuzioni mai viste in 2.000 anni per fero-

cia, vastità, durata e quantità di vittime. Ben 45.500.000 sono stati i martiri cristiani di questo secolo. Il fenomeno è stato ben illustrato in un articolo del professor Ernesto Galli della Loggia in un editoriale apparso sul «Corriere della Sera» del 14 maggio 2000;

scrive Olga Matera su «Limes»: «Il cristianesimo è la religione oggi più perseguitata del mondo. Conta migliaia di vittime; i suoi fedeli subiscono torture e umiliazioni di ogni tipo. Ma l'opinione pubblica occidentale, proprio quella di cultura cristiana, non concede a questo dramma alcuna attenzione»;

constatando purtroppo tristemente come la cronaca più recente continui a testimoniare la tragica condizione di paura e di pericolo in cui vive in molte parti del mondo chi professa e testimonia la fede cristiana;

richiamando l'attenzione su quanto accaduto in India, in Orissa in particolare, a partire dalla seconda metà di agosto del 2008, dove, in un crescendo di intimidazioni ed accuse infondate ed irrazionali, sono stati compiuti atti di violenza inconcepibili contro suore e parroci cattolici, edifici religiosi e centri di semplice ritrovo;

ricordando tuttavia che, lontano dalla luce dei riflettori, la violenza fanatica da parte dei fondamentalisti indù nel subcontinente indiano si è scatenata già dalla fine degli anni '90; prima dei recenti fatti di agosto, un'altra ondata di violenze si era registrata nel Natale del 2007, quando orde di aggressori avevano assaltato chiese, bruciato case e devastato negozi di proprietà di cristiani;

ritenuto che:

l'odio anticristiano in India sia un fenomeno crudelmente atroce, tenuto conto che i cristiani in India, che rappresentano meno del 2 per cento della popolazione, svolgono un'opera importantissima nel settore educativo, sanitario e sociale, offrendo un aiuto praticamente unico a molti bambini e a molte giovani donne (basti pensare all'opera ed all'esempio di Madre Teresa di Calcutta): questa presenza radicata ed amata dalla popolazione più povera rende i cattolici facile bersaglio di quei fondamentalisti sempre alla ricerca di un «nemico» che minaccerebbe l'identità indiana;

non si possa negare che si tratta, dunque, di una tragedia strisciante che lascia vittime quotidianamente, di cui non si saprebbe nulla se non ci fossero le poche notizie trapelate dalle agenzie di stampa dei missionari, tra mille censure;

tutti i rapporti, sia politici che economico-commerciali, intrattenuti dal nostro Paese e dagli altri Paesi dell'Unione europea con *partner* internazionali, non debbano mai prescindere dalla valutazione del rispetto dei diritti umani in quei Paesi e dalle condizioni di vita delle loro popolazioni;

premesso che Sua Santità Benedetto XVI domenica 26 ottobre 2008 è tornato ad affrontare il tema attualissimo della persecuzione dei cristiani in Oriente facendo proprio l'appello lanciato al termine dei lavori del Sinodo dai patriarchi delle chiese orientali sulla necessità di mobilitare l'attenzione pubblica e la comunità internazionale sulla tragedia delle persecuzioni dei cristiani in alcuni Paesi orientali,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, direttamente e attraverso l'Unione europea, per verificare e monitorare la condizione dei cristiani nei Paesi in cui essi costituiscono una minoranza e a valutare l'opportunità di subordinare ogni ulteriore rapporto di carattere politico o economico con tali Paesi all'effettiva tutela da parte loro delle minoranze cristiane presenti sul loro territorio;

ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un «Osservatorio sulla condizione dei cristiani nel mondo», che abbia, tra le altre funzioni di consulenza al Governo, quella di valutare il prosieguo delle relazioni diplomatiche, in particolare quelle relative alla cooperazione allo sviluppo che implicano l'erogazione di fondi da parte del bilancio statale, con i Paesi che non garantiscono il rispetto dei diritti delle minoranze cristiane e/o non hanno sottoscritto la Convenzione dei diritti dell'uomo.

(1-00048) (29 ottobre 2008)

### **Ritirata**

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CINTOLA, PETERLINI, THALER  
AUSSEHOFER, GIAI, CUFFARO.

– Il Senato,  
premessi che:

negli ultimi mesi nell'est dell'India, ed in particolare nello Stato di Orissa, è in atto una sistematica persecuzione anticristiana, con atti di violenza inconcepibili contro religiosi, edifici religiosi e interi villaggi a maggioranza cristiana. In tale Stato sono 50.000 le persone in fuga, oltre 60 i morti, oltre a circa 12.000 persone scomparse dai campi profughi allestiti dal governo dell'Orissa;

tale situazione di fatto si prolunga da 15 anni con agguati, roghi di chiese, pestaggi, discriminazioni;

in Iraq, nell'area contesa tra curdi e sunniti con epicentro la città di Mosul, in ottobre sono state uccise 14 persone e, in particolare tra il 2004 e il 2008, oltre 50.000 famiglie cristiane sono state costrette a fuggire;

comunità cristiane vengono perseguitate in Cina, in molti Paesi africani ed in Asia, soprattutto dove vigono regimi islamici;

considerato che:

secondo l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani «ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione e credo, la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti»;

sembrerebbe, citando l'opinione del «Corriere della Sera», Angelo Panebianco, che «per noi e per l'Europa, il fatto che in tante parti del mondo persone di fede cristiana vengano perseguitate e, con frequenza, uccise, non sia un problema sul quale occorra sensibilizzare l'o-



pinione pubblica», mentre in altre occasioni la stampa, le televisioni e gli stessi cittadini si sono mobilitati sensibilizzando l'opinione pubblica;

domenica 26 ottobre 2008 papa Benedetto XVI auspicava che i responsabili civili e religiosi di tutti i Paesi compiano dei gesti significativi ed espliciti di amicizia nei confronti delle minoranze,

impegna il Governo:

ad intervenire direttamente presso le autorità nazionali indiane affinché sia fatta chiarezza e siano individuati i responsabili che propugnano azioni di pulizia etnico-religiosa in India, affinché, vengano adottate effettive misure di sicurezza nei confronti delle minoranze religiose cristiane, sia previsto l'effettivo risarcimento dei danni subiti dalle comunità religiose oggetto di atti vandalici e siano assicurati alla giustizia gli autori degli omicidi e degli attentati;

ad adottare inoltre identica iniziativa volta a contrastare le persecuzioni delle comunità cristiane in Iraq come negli altri Paesi menzionati.

(1-00049) (29 ottobre 2008)

#### **Ritirata**

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, SOLIANI, GARAVAGLIA Mariapia, GRANAIOLA, SANGALLI, FIORONI, AGOSTINI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, MAGISTRELLI, MARINO Mauro Maria, RANDAZZO, GUSTAVINO, LEDDI, ROSSI Nicola, COSENTINO, RUSCONI, PERTOLDI, FONTANA, VITA, NEROZZI, LEGNINI, CERUTI, BASSOLI, ROSSI Paolo, FISTAROL, BOSONE, BAIO, LIVI BACCI, MARCUCCI, BERTUZZI, BLAZINA, GHEDINI, ARMATO, TREU, VILLARI, RANUCCI, PIGNEDOLI, DE SENA. – Il Senato,

premessi che:

gli assetti geopolitici ed economici mondiali e la complessità delle società contemporanee impongono la ricerca di più avanzati modelli di integrazione e dialogo interculturale nell'ambito di ciascuna comunità nazionale, nonché l'attivazione di efficaci strumenti di solidarietà e cooperazione tra i popoli;

a fronte di ciò, si constata con preoccupazione crescente, per un verso, l'allarmante *escalation* degli episodi di violenza e intolleranza a sfondo etnico e religioso anche nelle società economicamente più avanzate e, per altro verso, l'aggravamento, in numerosi Paesi e aree di crisi mondiali, delle tensioni politiche e sociali collegate alla medesima matrice fondamentalista, come dimostrano i recenti casi di persecuzione delle comunità cristiane in India, Laos, Nigeria, Etiopia, Filippine e in altri Paesi dove esse costituiscono una minoranza;

in tal senso, la sfida dell'integrazione etnica e religiosa e del confronto interculturale deve essere intesa innanzitutto quale *chance* di crescita e maturazione delle comunità locali, nonché imprescindibile opportunità di pace e di sviluppo globali;

in particolare, come recentemente riconosciuto dal Sinodo dei vescovi nell'ambito del documento conclusivo della XII assemblea generale

ordinaria (5-26 ottobre 2008): «il dialogo dei cristiani con i musulmani e con i membri di altre religioni diventa un'urgenza e permette di conoscersi meglio e di collaborare nella promozione dei valori religiosi, etici e morali, contribuendo alla costruzione di un mondo migliore. (...). L'incontro di Assisi nel 1986 ricorda che l'ascolto di Dio deve portare a superare ogni forma di violenza, perché esso diventi attivo nel cuore e nelle opere per la promozione della giustizia e della pace.»;

inoltre, secondo quanto richiamato nel medesimo documento del Sinodo dei vescovi, Benedetto XVI ha espressamente affermato: «noi vogliamo cercare le vie della riconciliazione e imparare a vivere rispettando ciascuno l'identità dell'altro. (...) Oggi più che mai la reciproca apertura tra le culture è un terreno privilegiato per il dialogo tra gli uomini impegnati nella ricerca di un autentico umanesimo, al di là delle divergenze che li separano»;

in definitiva, la reciproca apertura tra le culture e le religioni, nel rispetto dei valori di laicità e tolleranza, deve ritenersi oggi la chiave per la costruzione di più ampi e condivisi orizzonti di pace e di sicurezza mondiali,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi comunitarie e internazionali, nonché nell'ambito dei rapporti internazionali bilaterali, affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose e venga posta fine alle violenze e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso in ciascun Paese o area di crisi mondiale;

in particolare, a promuovere il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Unione europea quale modello sociale e istituzionale di riferimento per la tutela e la promozione su scala mondiale dei diritti umani e dei valori della laicità e della pace.

## ORDINE DEL GIORNO

### G1

GASPARRI, BRICOLO, D'ALIA, FINOCCHIARO, BELISARIO, ALICATA, ALLEGRI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AUGELLO, AZZOLLINI, BALBONI, BALDASSARRI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCHETTO, BUTTI, CALABRÒ, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARRARA, CARUSO, CASELLI, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, CICOLANI, COLLI, COLLINO, COMINCIOLI, COMPAGNA, CONTI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI GIROLAMO Nicola, DI STEFANO, DIGILIO, DINI, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALIOTO, GALLO, GAMBA, GENTILE, GERMONTANI, GHIGO, GIORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO,

LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MORRA, MUGNAI, MUSSO, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, POLI BORTONE, PONTONE, POSSA, QUAGLIARIELLO, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SCOTTI, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VETRELLA, VICARI, VICECONTE, VIZZINI, ZANETTA, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, CINTOLA, CUFFARO, FOSSON, GIAI, PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, BRUNO, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE CASTRO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, D'UBALDO, FILIPPI Marco, FIORONI, FISTAROL, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, GUSTAVINO, ICHINO, INCOSTANTE, LATORRE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro MARIA, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MILANA, MOLINARI, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, RUSCONI, RUTELLI, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna MARIA, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TOMASELLI, TONINI, TREU, VERONESI, VILLARI, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZANDA, ZAVOLI, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

### **Approvato**

Il Senato,

premessi che:

si registrano ripetutamente, in molti Paesi del mondo, persecuzioni nei confronti di comunità cristiane;

come anche richiamato domenica 26 ottobre nel corso dell'Angelus da Papa Benedetto XVI che ha fatto proprio l'appello lanciato alla fine del Sinodo dai patriarchi delle chiese orientali "per richiamare l'attenzione della comunità internazionale, dei leaders religiosi e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà sulla tragedia che si sta consumando in alcuni Paesi dell'Oriente, dove i cristiani sono vittime di intolleranze e di crudeli violenze, uccisi, minacciati e costretti ad abbandonare le loro case e a vagare in cerca di rifugio",

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi comunitarie ed internazionali, nonché nell'ambito dei rapporti internazionali bilaterali, affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose e venga posta fine alle violenze e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso in ciascun Paese o area di crisi mondiale;

ad assumere in particolare iniziative volte a contrastare le persecuzioni delle comunità cristiane in India, in Iraq e in altri Paesi da parte di gruppi fondamentalisti ed estremisti;

a promuovere il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Unione europea quale modello culturale, sociale e istituzionale di riferimento per la tutela e la promozione su scala mondiale dei diritti umani e della pace;

a considerare il dramma delle persecuzioni come prioritario nell'ambito delle relazioni bilaterali ed internazionali.

---

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (1072)**

**(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (1072)**

**(Nuovo titolo)**

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Modifiche al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109)*

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 3 le parole: «ha effetto decorsi tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.», sono sostituite dalle seguenti: «ha effetto a decorrere dal 31 dicembre 2008.»;

*b)* al comma 5:

1) le parole: «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 31 dicembre 2008.»;

2) dopo il primo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: «Fino al 31 dicembre 2008 i predetti fornitori di servizi sono autorizzati a conservare i dati del traffico telematico, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, in deroga a quanto previsto dal medesimo comma 1, compresi quelli non ancora cancellati.».

### Articolo 2.

*(Impiego del personale delle Forze armate)*

1. All'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-*bis*. Ai fini e con le medesime modalità di cui al comma 1, nelle aree ove si ritiene necessario assicurare, in presenza di fenomeni di emergenza criminale, un più efficace controllo del territorio è autorizzato, fino al 31 dicembre 2008, l'impiego di un contingente di 500 militari delle Forze armate.»;

*b)* al comma 2, dopo la parola: «comma 1» sono inserite le seguenti: «e 1-*bis*»;

c) al comma 4, le parole: «di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi 1, 1-*bis* e 2».

### Articolo 3.

#### (Misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina)

1. Per fronteggiare l'intensificarsi del fenomeno di immigrazione clandestina anche al fine di garantire la più rapida attuazione della normativa europea in materia attraverso l'ampliamento ed il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione, di cui all'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di euro 3.000.000 per l'anno 2008, di euro 37.500.000 per l'anno 2009, di euro 40.470.000 per l'anno 2010 e di euro 20.075.000 a decorrere dall'anno 2011, di cui euro 3.000.000 per l'anno 2008 ed euro 37.500.000 per ciascuno degli anni 2009 e 2010 destinati alla costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione.

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

	2008	2009	2010
Ministero della giustizia . . . . .	–	7.193.000	11.212.000
Ministero dell'interno . . . . .	3.000.000	30.307.000	19.785.000
Ministero della salute . . . . .	–	–	9.473.000
TOTALE . . . . .	3.000.000	37.500.000	40.470.000

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### Articolo 4.

#### (Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### Allegato B

#### **Intervento del senatore Malan nella discussione delle mozioni 1-00046, 1-00047, 1-00048 e 1-00049**

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, le mozioni che approveremo questa mattina dimostrano la sensibilità del Senato sul tema della libertà religiosa. Oggi ci riferiamo soprattutto alle persecuzioni delle comunità cristiane nel mondo, un problema spesso ignorato proprio nei Paesi che, come il nostro, sono a grande maggioranza cristiana. Quando si parla di persecuzioni contro i cristiani si tende ad antichi episodi accaduti sotto l'Impero romano, quando invece si tratta purtroppo di una realtà attualissima, che colpisce tanto fedeli cattolici quanto cristiani di pressoché tutte le confessioni: dalle antichissime chiese del Medio Oriente, a realtà protestanti e riformate, a comunità evangeliche di recente fondazione. Comunque sia annunciato o predicato, a quanto pare, Gesù Cristo è considerato pericoloso in molti Paesi e questo non ci può lasciare indifferenti.

Ma la libertà religiosa è, per sua natura, universale, rivolta a tutti. Essa è un diritto riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalle costituzioni di tutti i Paesi liberi e non può che essere rivolta a tutte le fedi e tutte le religioni. Naturalmente, il carattere religioso di un'attività non può consentire di compiere atti che costituiscano reato. L'articolo 19 della nostra Costituzione ricorda, ad esempio, che i riti religiosi non possano essere contrari al buon costume. Ma la Carta fondamentale della nostra Repubblica formula un'altra importante precisazione, all'articolo 20: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali...».

L'Italia, per la sua storia e per la sua realtà odierna, può davvero assumere un ruolo importante del promuovere e difendere la libertà religiosa nel mondo. La libertà e la tolleranza religiosa ha fatto, nel nostro Paese, nei secoli, importanti passi avanti, ma ha anche avuto pagine molto oscure, per poi arrivare ad essere iscritta nella Costituzione (e delle pagine oscure, come delle conquiste, la Chiesa Valdese di cui faccio parte è stata più volte vittima, più volte protagonista e beneficiaria). Parlando di libertà religiosa parliamo con esperienza. Auspico perciò che l'Italia assuma un ruolo guida su questo tema, senza eccessive timidezze legate ad interessi di altro genere. Sono del parere infatti che la dignità e i principi, se sostenuti con coerenza, paghino anche sul piano dei rapporti economici e commerciali. Viceversa, un eccessivo timore mette in pericolo anche gli interessi. Se facciamo finta di nulla di fronte alla violazione di un diritto che noi stessi proclamiamo fondamentale, si potrà facilmente credere che saremo altrettanto deboli quando si tratterà di difendere i nostri interessi.

Per essere del tutto credibili su questo argomento dobbiamo, come ho detto, essere coerenti e costanti. Dobbiamo esserlo anche all'interno del nostro Paese. È per questo che io faccio appello al Governo perché si proceda con l'*iter* della ratifica non solo delle due modifiche di intese già presentate al Parlamento, ma anche delle sei intese che attendono ancora il passaggio in Consiglio dei ministri. E chiedo al Governo e alle forze politiche di vigilare perché l'articolo 20 della nostra Costituzione sia difeso gelosamente: solo senza limitazioni speciali per l'attività religiosa in quanto tale, si potrà credibilmente richiedere il doveroso rispetto delle nostre leggi anche a chi appartiene a religioni e culture diverse, il che è anche una tutela della stessa libertà religiosa.

Il Governo, come chiedono le diverse mozioni, si muova a difesa delle comunità cristiane nel mondo, e ricordi anche che la libertà è per tutti altrimenti non è vera libertà. Chi crede, peraltro, sa che la libertà è dono di Dio e nessuno dunque può arrogarsi il diritto di escluderne qualcuno.



### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1072. votazione finale.	246	245	003	135	107	123	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	C	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	C	
AGOSTINI MAURO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRINI LAURA	M	
AMATI SILVANA	C	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDRIA ALFONSO	C	
ANTEZZA MARIA	C	
ARMATO TERESA	C	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	C	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	C	
BARELLI PAOLO	M	
BASSOLI FIORENZA	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	C	
BIANCONI LAURA	M	
BIONDELLI FRANCA	C	
BLAZINA TAMARA	C	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	F	
BONDI SANDRO	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORNACIN GIORGIO	M	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	C	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	C	
BUBBICO FILIPPO	C	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CAROFILIO GIOVANNI	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	C	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	C	
CHIAROMONTE FRANCA	C	
CHIURAZZI CARLO	C	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CINTOLA SALVATORE	A	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
COSENTINO LIONELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	C	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DELLA MONICA SILVIA	C	
DELLA SETA ROBERTO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DEL VECCHIO MAURO	C	
DE SENA LUIGI	C	
DE TONI GIANPIERO	C	
DIGILIO EGIDIO	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
DI GIROLAMO NICOLA	F	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI NARDO ANIELLO	C	
DINI LAMBERTO	M	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	C	
D'UBALDO LUCIO	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FIORONI ANNA RITA	C	
FISTAROL MAURIZIO	C	
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CINZIA MARIA	C	
FOSSON ANTONIO	A	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALPERTI GUIDO	C	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	C	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	C	
GIAMBRONE FABIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORDANO BASILIO	M	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	C	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	C	
ICHINO PIETRO	C	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	
IZZO COSIMO	M	
LANNUTTI ELIO	C	
LATORRE NICOLA	C	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LEONI GIUSEPPE	F	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LI GOTTI LUIGI	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	
LONGO PIERO	M	
LUMIA GIUSEPPE	C	
LUSI LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	C	
MARCUCCI ANDREA	C	
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	
MARINO MAURO MARIA	C	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTINAT UGO	M	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	P	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	C	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	C	
MILANA RICCARDO	C	
MOLINARI CLAUDIO	C	
MONGIELLO COLOMBA	C	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	C	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	C	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NEGRI MAGDA	C	
NEROZZI PAOLO	C	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
OLIVA VINCENZO	F	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PARAVIA ANTONIO	F	
PASSONI ACHILLE	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEGORER CARLO	C	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	C	
PERTOLDI FLAVIO	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PINOTTI ROBERTA	C	
PINZGER MANFRED	A	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	C	
POSSA GUIDO	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	M	
RANUCCI RAFFAELE	C	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	C	
ROSSI NICOLA	C	
ROSSI PAOLO	C	



Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSCONI ANTONIO	C	
RUSSO GIACINTO	M	
RUTELLI FRANCESCO	C	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	C	
SANNA FRANCESCO	C	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SCANU GIAN PIERO	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	C	
SIBILIA COSIMO	M	
SOLIANI ALBERTINA	C	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	C	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TORRI GIOVANNI	F	

Seduta N. 0082 del 30-10-2008 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	C	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	C	
VIMERCATI LUIGI	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	C	
ZANETTA VALTER	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Bianconi, Bor-nacin, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Contini, Cursi, Davico, Dell'U-tri, Dini, Divina, Giordano, Izzo, Longo, Mantica, Mantovani, Martinat, Mugnai, Palma, Pera, Pisanu, Sibilìa e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allegrini e Ran-dazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Nessa e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro economia e finanze  
(Governo Berlusconi-IV)

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167)

(presentato in data 29/10/2008);

Derivante da stralcio art. 23, 24, 32, da 37 a 39, da 65 a 67 del DDL C.1441

*C. 1441-QUATER approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Amoruso Francesco Maria

Riapertura dei termini per le domande di indennizzo da parte degli italiani esuli dall'Etiopia e rivalutazione del valore dell'indennizzo di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni (1168)

(presentato in data 29/10/2008).

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 29 ottobre 2008)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 14

COMPAGNA: sulla revoca della scorta all'on. Paolo Guzzanti (4-00496) (risp. MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)

#### Interrogazioni

DONAGGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Mira (Venezia), nel periodo storico della Resistenza e della nascita della Repubblica italiana, ha subito la perdita di numerose vite umane e forti sofferenze per i cittadini residenti nel proprio territorio;

a memoria di tali eventi, la piazza del Municipio di Mira è stata titolata ai «IX Martiri», giovani vittime trucidate il 27 aprile 1945 durante uno scontro a fuoco contro una colonna delle forze naziste;

sul territorio comunale di Mira sono presenti, inoltre, numerose testimonianze a memoria di cittadini che si sono resi attivi tra le schiere della Resistenza contro le forze di occupazione naziste;

nel corso degli ultimi mesi, alcuni di questi monumenti sono stati più volte profanati, comprese le tombe dei partigiani nel cimitero comunale che sono state imbrattate e violate;

da ultimo, il 15 ottobre 2008, è stato scoperto uno sfregio al monumento dell'Olmo eretto nel luogo dove caddero i nove partigiani miresi sotto i colpi della X Mas. La lapide è stata imbrattata con pennarello nero e danneggiata con uno scalpello con il quale sono state incise delle svastiche e delle croci celtiche per mano di ignoti;

le ripetute azioni contro i monumenti alla memoria della Resistenza hanno profondamente colpito le istituzioni e la coscienza dei cittadini di Mira, che richiedono urgenti interventi per porre fine a tali spregevoli comportamenti;

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per individuare e perseguire gli autori dei danneggiamenti ai monumenti eretti alla memoria della Resistenza nel Comune di Mira;

quali direttive siano state impartite per far rispettare le leggi dello Stato e per contrastare e reprimere in tutto il territorio nazionale il crescente fenomeno del danneggiamento dei monumenti alla memoria dedicati alla Resistenza contro le forze di occupazione naziste.

(3-00354)

ANDRIA, DE CASTRO, ASTORE, PIGNEDOLI, MONGIELLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la filiera bieticolo-saccarifera in Italia è interessata da una gravissima crisi, che rischia di compromettere definitivamente il futuro del settore e di provocare l'abbandono di una consistente superficie di terreno coltivato e la perdita di numerosi posti di lavoro;

le difficoltà del settore bieticolo-saccarifero, in passato tra i più attivi del comparto agricolo nazionale, sono sorte a seguito dell'approvazione della riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) dello zucchero adottata dalla Commissione europea nel 2006, in conseguenza della quale l'Italia ha dovuto rinunciare al 67 per cento della quota di produzione nazionale di zucchero;

la forte riduzione della quota di produzione assegnata al nostro Paese, nonché il contributo concesso per la dismissione delle infrastrutture di 730 euro a tonnellata di quota di produzione di zucchero dismessa, ha provocato la chiusura di 15 zuccherifici su un totale di 19 presenti su tutto il territorio nazionale, con ciò distruggendo un patrimonio impiantistico di grande valore. Gli zuccherifici dismessi erano stati ammodernati ed aggiornati da pochi anni ed erano tra i più avanzati nel contesto comunitario;

la vicenda della dismissione della produzione di zucchero ha tratti del tutto simili alla dismissione del comparto dell'acciaio e della chimica. Tali eventi hanno reso il nostro Paese sempre più dipendente dalle importazioni e con un sempre maggiore aggravio della nostra bilancia commerciale;

l'Italia si trova ora con solo quattro strutture di produzione di questa importante derrata alimentare, in presenza di condizioni del mercato mondiale che, in forza dei crescenti consumi dei Paesi in via di sviluppo, porteranno ad un inevitabile aumento dei prezzi dello zucchero;

dei rimanenti quattro zuccherifici, uno soltanto è ubicato nel Mezzogiorno, nella città di Termoli (Campobasso). Tale zuccherificio è da tempo interessato da una grave crisi economica e finanziaria, che rischia di portarlo alla chiusura in mancanza di adeguati interventi di sostegno;

la chiusura dello zuccherificio di Termoli, oltre ad avere ripercussioni sull'occupazione del comparto agricolo, comporterà la drastica riduzione delle coltivazioni di barbabietola da zucchero nelle aree meridionali, ed in particolare nelle regioni Molise e Puglia;

tenuto conto che la campagna di semina delle bietole è in fase d'avvio e numerosi agricoltori, stanti le difficoltà dello zuccherificio di Termoli, hanno già deciso di non procedere alla semina per non incorrere in perdite di prodotto e di reddito;

le annunciate politiche di riconversione delle coltivazioni di bietole per la produzione di bioetanolo da barbabietola, con le quali si potrebbe salvare, almeno in parte, numerose imprese agricole e posti di lavoro, sono lungi dall'essere realizzate e avviate,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire la continuità operativa dello zuccherificio di Termoli e la salvaguardia

degli attuali livelli occupazionali e se, a tal fine, ritenga opportuno istituire un apposito Tavolo al quale partecipino i rappresentanti del Governo, delle regioni Molise e Puglia, dello zuccherificio di Termoli, delle associazioni dei bieticoltori e delle organizzazioni sindacali;

se intenda contrattare in sede comunitaria il riconoscimento degli aiuti alla ristrutturazione degli impianti di produzione di zucchero anche per la campagna produttiva 2010/2011;

se non ritenga opportuno adottare misure per favorire lo sviluppo della produzione di etanolo da barbabietola, secondo una scansione temporale certa, tenendo conto dell'alta produttività e della redditività attesa da tale coltura e della necessità delle imprese del settore di proseguire la propria attività nella filiera bieticolo-saccarifera.

(3-00355)

NEGRI, MARCENARO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da fonti sindacali, riprese dalla stampa nazionale e locale (tra gli altri «la Stampa» – edizione di Torino del 29 ottobre 2008), si apprende che il gruppo francese Michelin, *leader* mondiale nella produzione di pneumatici per autoveicoli e motoveicoli, ha annunciato l'imminente chiusura dello stabilimento di Stura (Torino);

attualmente, nel sito produttivo di Stura, finora considerato uno dei più efficienti del gruppo, sono impiegati circa 600 dei 920 addetti alla produzione di pneumatici per auto di gamma media;

tale decisione si inserisce nel contesto di un più ampio disegno di disinvestimento industriale del gruppo Michelin, denunciato dalle organizzazioni sindacali fin dalla vertenza del 2006, conclusasi con un accordo stipulato presso il Ministero dello sviluppo economico nel giugno 2007, che impegnava la società a salvaguardare i quattro siti produttivi in Italia (Alessandria, Cuneo, Fossano e Torino);

la comunicazione della chiusura dello stabilimento principale tra quelli presenti sul territorio nazionale costituisce dunque una smentita dei contenuti dell'accordo del 2007 e segna lo svuotamento della missione industriale del gruppo Michelin in Italia, nonostante gli sforzi prodotti dalle maestranze ai fini del raggiungimento dei previsti obiettivi di produttività ed efficienza, peraltro ampiamente raggiunti;

in tal senso, le stesse rassicurazioni pure espresse dalla direzione aziendale del gruppo rischiano di apparire scarsamente credibili, a fronte della mancanza di precisi impegni riguardo alle prospettive occupazionali e industriali degli stabilimenti piemontesi,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze, per scongiurare la chiusura dello stabilimento Michelin di Stura prevista per il 2009 e, in generale, per garantire una prospettiva occupazionale e produttiva all'area industriale torinese;

in particolare, se non ritengano urgente l'attivazione di un tavolo istituzionale tra Governo, enti territoriali e parti sociali coinvolte nella vicenda, al fine di chiarire i reali intendimenti della direzione italiana del Gruppo Michelin circa lo stabilimento di Stura e il futuro dei lavoratori attualmente occupati nello stabilimento medesimo;

infine, quali iniziative intendano adottare per incentivare la reindustrializzazione dell'area torinese e favorire la creazione di una nuova leva occupazionale, anche ai fini dell'eventuale ricollocazione delle maestranze oggi impiegate nello stabilimento Michelin di Stura.

(3-00356)

COSTA, LANNUTTI, GALLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

già nel corso della XIV e della XV legislatura il primo degli interroganti è più volte intervenuto sulla delicata ed annosa questione relativa alle sezioni staccate della Commissione tributaria regionale della Puglia;

in particolare si è più volte segnalato come la sede di Lecce dalla Commissione tributaria regionale sia a rischio di paralisi, considerati i 12.000 processi in attesa di definizione, a fronte delle sole tre sezioni operanti;

tutte le competenti autorità pugliesi sono consapevoli del fatto che la sede di Lecce della Commissione tributaria regionale, che comprende anche l'ambito territoriale della provincia di Brindisi, assorbendo il 60 per cento del contenzioso di tutta la regione, necessiterebbe di un aumento del numero delle sezioni giudicanti da tre a cinque attraverso la traslazione di due sezioni da Bari, dove peraltro il numero dei ricorsi pendenti è pari a meno della metà rispetto a Lecce;

l'inspiegabile ed esasperante immobilismo dell'amministrazione di fronte a questo problema ha persino costretto il Presidente della Commissione tributaria regionale della Puglia a presentare formale esposto per danno erariale al Procuratore generale della Corte dei conti;

appare assurdo e paradossale che un Presidente di una Commissione tributaria regionale, per poter espletare al meglio il proprio lavoro nel superiore interesse della collettività, sia obbligato a dover ricorrere ad esposti e denunce formali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per aumentare almeno a cinque il numero delle sezioni della Commissione tributaria regionale con sede a Lecce, affinché la giustizia tributaria funzioni finalmente nel pieno rispetto ed in applicazione delle leggi ordinarie e costituzionali vigenti.

(3-00357)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VILLARI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

una delle più grandi realtà industriali presenti sul territorio di Taranto è l'Ilva, società per azioni che fa capo al Gruppo Riva, *leader* nel

settore della siderurgia e presente nell'azionariato di Cai, società recentemente costituita per il salvataggio di Alitalia;

secondo gli ultimi dati dell'Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti (Ines) Taranto è la città più inquinata d'Italia e dell'Europa occidentale per i veleni delle industrie: vengono emesse ogni anno 2,7 tonnellate di ossido di carbonio, 57,7 tonnellate di anidride carbonica e si produce il 92 per cento della diossina italiana e l'8,8 per cento di quella europea;

il limite europeo di emissione di diossina nell'aria è di 0,4 nanogrammi per metro cubo, quello italiano di 100; la legge italiana, infatti, si riferisce in generale ad un ventaglio di circa 200 sostanze di cui si analizza la concentrazione, mentre nel resto d'Europa si misura la media delle 17 diossine tossiche, sostanze altamente cancerogene;

i dati del reparto di ematologia dell'ospedale Moscati di Taranto registrano in dieci anni un aumento in città di circa il 30-40 per cento di leucemie, mielomi e linfomi;

a Taranto si è registrato il primo caso, mai contemplato dalla letteratura medica internazionale, di un bambino di 10 anni affetto da un cancro da fumatore (adenocarcinoma del rinofaringe);

a Taranto cinque adulti risultano avere il livello di contaminazione da diossina più alto del mondo e si registra il caso di tre donne con il latte materno contaminato dalla stessa sostanza;

dalle analisi effettuate dall'Istituto zooprofilattico di Teramo si sono accertate concentrazioni altissime di diossine e policlorobifenili (Pcb) nella carne di pecore, capre ed agnellini allevati nelle immediate adiacenze della zona industriale della città di Taranto;

l'Azienda sanitaria locale competente, d'intesa con la Regione e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), ha disposto l'immediato abbattimento degli animali contaminati e il vincolo sanitario ad otto allevamenti di pecore e capre;

per la tipologia di diossina riscontrata dai rilevamenti effettuati a cura delle autorità preposte, l'impianto Ilva è ritenuto responsabile dell'inquinamento della zona;

considerato che:

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha sostituito tutti i componenti della Commissione che avrebbe dovuto decidere, entro il 31 marzo 2009, sulla concessione dell'Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva di Taranto;

il Ministero ha provveduto a ricostituire la Commissione con tecnici espressione unicamente dello stesso dicastero;

il quotidiano «la Repubblica» del 26 ottobre 2008 afferma che il neoministrato presidente della Commissione avrebbe sostenuto la compatibilità delle emissioni dell'impianto con la normativa, in contrasto con le valutazioni della regione Puglia e dell'Arpa territorialmente competente,



si chiede di sapere:

quale sia la motivazione alla base della sostituzione dei tecnici componenti il Comitato tecnico, responsabile del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale;

se e con quali modalità il Governo e il Ministro in indirizzo intendano intervenire per ridurre le emissioni dannose e bonificare l'area interessata;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per equiparare i limiti italiani di emissione di diossina nell'aria a quelli europei, di gran lunga inferiori.

(4-00745)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'edizione del quotidiano «La Repubblica» del 25 ottobre 2008 ospita una lunga e benevola intervista di Daniele Mastrogiacomo ad Antonio Maria Costa, direttore dell'Undoc (United Nations Office on Drugs and Crime);

nella suddetta intervista, a proposito delle coltivazioni di oppio in Afghanistan, il dottor Costa dichiara: «Ce n'è talmente tanto che solo il 60 per cento viene trasformato in eroina. Il restante 40 per cento non sanno come venderlo. Lo immettono sul mercato senza bisogno di raffinarlo. Dieci anni fa il rapporto era esattamente opposto. Il confine tra Pakistan e Afghanistan pullula di laboratori. Abbiamo chiesto alla Nato di bombardarli. Hanno detto che si può fare. Il processo di riconversione parte da qui»;

al termine dell'intervista, il dottor Costa dichiara: «Abbiamo sottovalutato la diversificazione degli stupefacenti (...) le conseguenze dell'espansione del mercato nero, usata troppa repressione e poca prevenzione sanitaria. Il primo problema per le Nazioni Unite è la salute. Il drogato, per noi, è un ammalato e va curato. Come chi soffre di diabete. Ci vuole una grande campagna informativa, di educazione, di assistenza. L'ignoranza, nello sbalzo anche saltuario, provoca la morte. L'Italia, su questo, ha ancora molto da fare»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire in Parlamento sull'esistenza, adombrata nelle dichiarazioni del dottor Costa, di nuove disposizioni per cui le forze NATO operanti in Afghanistan hanno fra gli obiettivi da raggiungere anche quello della distruzione dei laboratori clandestini di raffinazione dell'oppio esistenti sul confine fra Pakistan e Afghanistan;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo intendano esprimere in Parlamento una valutazione sull'esortazione del dottor Costa al Governo italiano di fare di più nel campo della prevenzione sanitaria, privilegiandola rispetto agli interventi repressivi;

se, in particolare, non ritengano poco confacente all'impostazione del dottor Costa la pubblicazione, nell'ambito della nuova campagna anti-droga promossa dal Governo, di pagine sui quotidiani nazionali prive di

qualsiasi riferimento telematico e telefonico a cui i cittadini possono rivolgersi per avere informazioni e consigli;

se, sulla scorta di quanto dichiarato dal dottor Costa, il Governo, in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sulle sostanze stupefacenti prevista per la primavera 2009, si unirà agli altri *partner* europei nel sostenere la priorità di un approccio socio-sanitario alla tossicomania, che privilegi la cura e la riduzione del danno rispetto alla repressione;

se, sulla scorta di quanto dichiarato dal dottor Costa, il Governo intenda dare piena attuazione al «Piano italiano d'azione sulle droghe», entrato in vigore il 15 febbraio 2008, che nella premessa così recita: «L'attività internazionale dell'Italia si svolgerà nel quadro delle pertinenti Convenzioni della Nazioni Unite (...) avendo, quali criteri irrinunciabili, il rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale, nonché della dignità della persona che consuma droghe».

(4-00746)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00357, dei senatori Costa ed altri, sulle sezioni staccate della Commissione tributaria regionale della Puglia con sede a Lecce.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 81<sup>a</sup> seduta pubblica del 29 ottobre 2008, a pagina 107, sotto il titolo: «Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione», alla prima riga, sostituire le parole: «il senatore Amato» con le seguenti: «la senatrice Adamo».









